

265.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Comunicazioni.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Franci	1-00160	Naro	3-01939
	7477	Lumia	3-01943
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>			
XIII Commissione:		Difesa.	
Marinello	7-00206	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Borrelli	7-00207	Deiana	3-01947
	7479		7488
	7480	Economia e finanze.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Cossa	4-05427
<i>Interpellanze:</i>		Cossa	4-05429
Montecchi	2-00634		7490
Pasetto	2-00635		7491
	7481	Giustizia.	
	7482	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Zanella	4-05434
Buontempo	3-01941	Gallo	4-05436
Mazzuca Poggiolini	3-01942		7491
	7482		7492
Mazzuca Poggiolini	3-01942		
	7483	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Leone Anna Maria	4-05433	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
	7484	Manzini	2-00636
Ambiente e tutela del territorio.			7495
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Carboni	5-01665	Leone Anna Maria	3-01945
	7486		7496
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Polledri	5-01663
Mariani Raffaella	5-01661		7496
	7487		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ballaman	4-05423 7497	Gasperoni	5-01666 7504
Germanà	4-05430 7497	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Patarino	4-05432 7498	Pistone	4-05420 7505
Interno.		Sgobio	4-05422 7505
<i>Interpellanza urgente</i>		Politiche agricole e forestali.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Stradiotto	2-00637 7499	Rava	5-01662 7505
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cordoni	5-01664 7500	Sgobio	4-05431 7506
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Riccio	4-05435 7507
Ghiglia	4-05424 7500	Politiche comunitarie.	
Ghiglia	4-05425 7500	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Russo Spena	4-05426 7501	Crisci	5-01660 7507
Vendola	4-05428 7501	Salute.	
Lavoro e politiche sociali.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Giacco	4-05421 7508
Sgobio	3-01940 7502	Apposizione di firme ad una interpellanza ..	
Gasperoni	3-01944 7503		7509
Sgobio	3-01946 7504		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il settore della pesca e dell'acquacoltura vive ormai da tempo un processo di profonda ristrutturazione e riorganizzazione, sollecitata dalle scelte politiche dell'Unione europea che hanno suscitato non poche perplessità nel settore;

la legge finanziaria per il 2003, per il secondo anno consecutivo, ha ignorato completamente il settore, operando una significativa riduzione delle risorse, passando dai 118 miliardi di vecchie lire ai 93 per l'annualità 2003, e riducendo ulteriormente gli stanziamenti per il futuro, fino al loro azzeramento nel 2005 per quanto riguarda le spese di investimento del VII piano triennale (tabella F);

gli impegni assunti dal Governo in sede di discussione della legge finanziaria sull'estensione degli sgravi fiscali e previdenziali contenuti nella legge n. 30 del 1998 alle attività che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari non hanno trovato concretizzazione ed ancora incerta e la possibilità di utilizzo per la pesca costiera, mentre la stessa legge finanziaria per il 2003 ha esteso positivamente i medesimi benefici al cabotaggio;

l'accesso del settore al credito di imposta, ai fondi per lo sviluppo delle qualità e del rafforzamento della filiera agroalimentare attraverso i contratti di programma è stato escluso dalla legge finanziaria per il 2003: unico settore che, fino ad oggi, non ha usufruito di queste opportunità, benché siano stati presentati progetti allo stato ancora giacenti presso il ministero delle attività produttive;

la gestione delle misure relative al fermo di pesca stanno incontrando forti ritardi ed incertezze nei pagamenti degli indennizzi per il 2001, mentre per il 2002

la dotazione finanziaria disponibile è stata ridotta del cinquanta per cento dal decreto cosiddetto « taglia-spese », a fermo già effettuato e per il 2003 il tema dell'arresto temporaneo non è ancora stato neppure affrontato;

le misure a favore dell'ammodernamento della flotta peschereccia assunte nella legge finanziaria per il 2002 per l'installazione di *blue box* hanno escluso tutte le imbarcazioni al di sotto dei diciotto metri, che rappresentano la maggioranza della flotta peschereccia nazionale, quando a decorrere dal 1° gennaio 2005 l'obbligo delle *blue boxes* sarà esteso a tutte le unità da pesca di lunghezza superiore a 15 metri;

le misure previste dalla legge di orientamento volte a qualificare il settore non sono state rifinanziate, in attesa del settimo piano triennale del quale non si conoscono ad oggi i contenuti;

i ritardi accumulati per la stesura del settimo piano triennale della pesca, slittato al dicembre 2003, e la mancanza di indirizzi strategici creano grande preoccupazione nel settore;

il provvedimento relativo alle reti derivanti continua a creare forti tensioni per l'insufficienza delle risorse destinate agli indennizzi e per l'assenza di iniziative concrete di riconversione e di ricerca di soluzioni in grado di poter salvaguardare un patrimonio economico ed umano rilevante per l'economia di alcune regioni del Paese;

il problema delle ferettare (un sistema di pesca concesso anche alle spadare in riconversione) che interessa centinaia di imprese, soprattutto nel Mezzogiorno, è attualmente sottoposto a limitazioni eccessive che lo rendono infruttuoso e ne impediscono di fatto l'operatività, mentre sarebbe sufficiente ricondurre le regole a quelle già vigenti a livello europeo (regolamento comunitario n. 894 del 1997);

i regolamenti approvati a fine anno in sede comunitaria (nn. 2369, 2370,

2371), che comunque sanciscono la fine degli aiuti comunitari per l'ammodernamento della flotta nel 2005 e, più in generale, la riforma della politica comune della pesca con il preventivo piano d'azione per il mediterraneo, se da un lato compiono un passo in avanti nel riconoscimento positivo della specificità dell'area, dall'altro abbisognano di appositi regolamenti attuativi, senza i quali la peculiarità e specificità del bacino rischia di rimanere un puro fatto teorico;

le emergenze sanitarie di queste settimane con il sequestro dei prodotti di importazione sollecitano iniziative del Governo volte a rafforzare i controlli, nonché le politiche a sostegno della qualità della filiera ittica del nostro Paese;

il Governo di centrosinistra aveva iniziato a misurarsi con la necessità di procedere ad un processo di ristrutturazione e riqualificazione del comparto che ponesse al centro dell'attenzione la qualità dei prodotti e le esigenze di consolidamento delle imprese del settore, spesso sottocapitalizzate e deboli nei confronti del sistema creditizio, e si avviava a fornire risposte concrete ad una crisi sempre più evidente del settore:

a) assumendo il valore della pesca responsabile come guida di riferimento;

b) riconoscendo l'importanza strategica del settore della filiera agroalimentare ed avviando conseguentemente:

1) misure politiche volte a promuovere la diversificazione dell'attività del pescatore, potenziandone la multifunzionalità, la qualificazione delle imprese e dell'associazionismo, in accordo con il decreto legislativo n. 226 del 2001;

2) rafforzando il ruolo della ricerca scientifica a supporto di una politica di pesca responsabile e assumendo misure di incentivazione volte a sostenere la specificità del sistema peschereccio del Paese, caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese;

i fatti, fino a oggi, non sembrano essere all'altezza delle aspettative, come hanno dimostrato gli impegni disattesi durante l'esame della legge finanziaria per il 2003 ed il comportamento contraddittorio del Governo, incapace di trovare la copertura finanziaria necessaria all'attuazione di misure da esso stesso proposte;

il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea può rappresentare un momento qualificante per aprire un confronto su una politica di pesca comune nel Mediterraneo;

in tale semestre, la conferenza interministeriale mediterranea costituirà un momento significativo al fine di:

1) affrontare e risolvere problemi fondamentali per il futuro del settore, come la legge n. 30 del 1998, il piano d'azione per il Mediterraneo e le pesche speciali, dalle quali dipende la sopravvivenza di migliaia di imprese, il riesame del *dossier* sulle reti derivanti;

2) delineare le linee di costruzione dell'area del Mediterraneo come area di libero scambio (appuntamento previsto per il 2010);

3) ridefinire nuove relazioni con i Paesi rivieraschi, al fine di avviare una gestione comune delle risorse del Mediterraneo, come area di cooperazione internazionale;

4) rilanciare una politica in grado di affrontare complessivamente i problemi aperti in quest'area dall'antropizzazione delle coste, al complesso delle attività che si svolgono nel Mediterraneo, fino alle problematiche degli accordi di pesca con i paesi terzi;

5) ridefinire un ruolo dell'attività di pesca e del pescatore nell'economia ittica e del mare, che costituisce parte importante dell'identità del Paese e caratterizza la filiera agro alimentare dell'Italia, nonché le tradizioni e la cultura del Paese;

impegna il Governo

in vista della conferenza interministeriale mediterranea, che dovrà tenersi entro il mese di ottobre del 2003, e dell'adozione del settimo piano triennale della pesca, ad avviare — anche attraverso un confronto con le istituzioni e le parti sociali — iniziative legislative, nonché a reperire adeguate risorse economiche al fine di:

a) garantire la centralità della cooperazione peschereccia, che rappresenta l'ottanta per cento del settore, e la tutela della rappresentanza nazionale e unitaria delle associazioni;

b) definire le politiche di ammodernamento della flotta peschereccia nazionale in armonia con normative comunitarie;

c) riorganizzare il settore, sviluppando la multifunzionalità dell'attività del pescatore attraverso il pesca turismo, l'ittiturismo e l'acquacoltura;

d) qualificare la filiera ittica, la tracciabilità e i marchi di produzione con la definizione e l'accompagnamento del processo di trasferimento di funzioni alle regioni, in ottemperanza alle modifiche costituzionali intervenute;

e) ristrutturare e modernizzare il sistema di commercializzazione e di distribuzione del pescato;

f) gestire emergenze del settore;

g) definire le linee attuative dei regolamenti specifici per il mediterraneo;

h) semplificare le norme burocratiche ed amministrative di settore;

i) promuovere il ricambio generazionale attraverso il rifinanziamento del prestito d'onore estero ai giovani disoccupati;

l) rilanciare la funzione e della ricerca a sostegno di una politica di pesca responsabile nel mediterraneo;

m) esaminare tutte le problematiche di carattere tecnico e normativo che coinvolgono il settore, le imprese e gli operatori ittici

n) individuare le risorse necessarie per finanziare il fermo pesca.

(1-00160) « Franci, Rava, Marcora, Albertini, Rossiello, Preda, Sedioli, Minniti, Ruggieri, Crisci, Fluvi ».

Risoluzioni in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

l'encefalopatia spongiforme rappresenta una delle malattie più insidiose per il bestiame (infatti i sintomi riconoscibili si manifestano quando provocato danni irreversibili);

la malattia può interessare, laddove si manifesti, qualora non riconosciuta, interi allevamenti di bestiame;

ha un tempo di incubazione piuttosto lungo e che non può essere monitorato nel decorso;

lo smaltimento delle carcasse infette costituisce un problema oggettivo;

i materiali a rischio sono il cranio inclusi cervello ed occhi, le tonsille, la colonna vertebrale dei bovini di età superiore ai dodici mesi e l'intero intestino per i bovini di tutte le età; il cranio inclusi cervello e occhi, le tonsille, il midollo spinale di ovini e caprini di età superiore ai dodici mesi, la milza di ovini e caprini di tutte le età;

si ritiene trattasi di zoonosi (in Italia è stato rilevato un caso di BSE nella variante umana di Creutzfeldt-Jacob);

la rimozione della colonna vertebrale comporta seri problemi per gli addetti alla lavorazione: dal lato sanitario si ha un danneggiamento della carne, dal lato com-

merciale la rimozione comporta, assieme a tutto il materiale specifico a rischio, dei costi aggiuntivi per la macellazione e la perdita della bistecca con l'osso;

la catena di lavorazione nei macelli può esporre gli esseri umani al rischio del contagio;

si rende necessario assicurare al consumatore ogni possibile garanzia sulla genuinità dei prodotti immessi sul mercato e nello stesso tempo è indispensabile garantire coloro che lavorano nei macelli e che sono a più diretto contatto con eventuali contaminazioni;

impegna il Governo:

ad assumere le più opportune iniziative atte ad individuare il miglior metodo di asportazione e di distruzione dei materiali eventualmente infetti, valutando oltre ai metodi esistenti anche la tecnica di rimozione del midollo spinale e della dura madre effettuata prima della suddivisione dell'animale in mezzene (metodo dell'acqua);

ad istituire un gruppo di ricerca che, in tempi strettissimi, indichi quali sistemi siano più idonei a garantire maggiormente la sicurezza sia degli operatori dei macelli sia dei consumatori.

(7-00206) « Marinello, Misuraca, Fallica, Jacini, Ricciuti, Romele, Masini ».

La XIII Commissione,

richiamate le leggi 19 luglio 1993, n. 237 e 388 del 2000, con cui la legislazione nazionale si è fatta carico del problema delle cooperative e dei consorzi di cooperative che, nel periodo indicato nelle predette leggi, si sono trovate in stato di insolvenza o di liquidazione;

molti soci delle suddette cooperative avevano prestato garanzie e si sono trovati esposti alle procedure di escussione;

in particolare, l'articolo 126 della legge n. 388 del 2000 ha autorizzato la

spesa di ulteriori 230 miliardi di lire per far fronte alle richieste di intervento a favore delle strutture, che alla data del 19 luglio 1993, si trovavano nelle condizioni previste dalla legge n. 237 del 1993;

in virtù di quanto disposto dai commi 4 e 5 dell'articolo 126 della legge n. 388 del 2000, le procedure esecutive nei confronti dei soci garanti per l'escussione delle garanzie sono state sospese nei confronti di coloro che risultano ricompresi nell'elenco delle cooperative ammesse a godere dei benefici previsti dalle leggi n. 237 del 1993 e n. 388 del 2000;

i fondi recati dalle leggi n. 237 del 1993 e n. 388 del 2000 non consentono di dare risposta positiva a tutti coloro che possedevano i requisiti prescritti, e pertanto inseriti nell'elenco predisposto dal ministero delle politiche agricole e forestali;

le banche creditrici stanno riprendendo le azioni per l'escussione delle garanzie nei confronti di coloro che sono rimasti esclusi dal finanziamento;

sarebbe necessario e giusto chiudere definitivamente il problema emerso con la legge n. 237 del 1993, disponendo l'integrale finanziamento di tutte le domande istruite positivamente e collocate nell'elenco predisposto dal ministero delle politiche agricole e forestali;

a tal fine, il Governo dovrebbe attivarsi per concordare con l'Unione europea la possibilità di addivenire ad una definitiva chiusura della questione aperta con la legge n. 237 del 1993;

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti normativi e finanziari necessari per consentire l'integrale finanziamento delle richieste presentate ai sensi delle leggi n. 237 del 1993 e n. 388 del 2000, al momento rimaste escluse dal finanziamento, in modo da evitare che nei confronti dei soci garanti delle cooperative dichiarate in stato di

insolvenza o di liquidazione, si concretizzano le procedure di escussione delle garanzie.

(7-00207) « Borrelli, Rava, Rossiello, Crisci, Mariotti, Lolli, Sedioli, Cia-lente, Ruggia, Bellini, Sandi, Rotundo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, in risposta ad alcuni prefetti, la Presidenza del Consiglio avrebbe diramato una nota in cui, facendo riferimento alla legge 5 febbraio 1998, n. 22, e al conseguente regolamento applicativo emanato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121, si farebbe presente che non sarebbe prevista sugli edifici pubblici l'esposizione di simboli privati e, implicitamente, sempre secondo le notizie di stampa, ciò potrebbe configurare il reato di vilipendio della bandiera previsto all'articolo 292 del codice penale;

la legge 5 febbraio 1998, n. 22, non intende regolare per intero l'esposizione delle bandiere sugli edifici pubblici, ma solo limitarsi ad applicare l'articolo 12 della Costituzione rispetto alla bandiera italiana e le conseguenze dell'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, tanto che essa non fa menzione dei vessilli e gonfaloni degli enti locali che pure sono normalmente e tradizionalmente esposti;

il rinvio previsto nella medesima legge, sulla base delle norme generali in essa contenute, ad un apposito regolamento per le concrete disposizioni di at-

tuazione esclude esplicitamente dall'applicazione del regolamento « i consigli regionali, provinciali e comunali, in occasione delle riunioni degli stessi » sulla base del combinato disposto del comma 2 dell'articolo 1 e della lettera c) del comma 1 dell'articolo 2;

il medesimo regolamento, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121 riafferma nel suo articolo 8 che « l'esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali è oggetto dell'autonomia normativa e regolamentare delle rispettive amministrazioni » e che la bandiera nazionale debba precedere il gonfalone proprio dell'ente, ogni volta che sia prescritta l'esposizione di quest'ultimo;

la bandiera della pace in linea generale non assume significati legati ad una particolare organizzazione privata o di parte, o a puntuali e opinabili prese di posizione di merito politico, ma al solo valore della pace così come affermato dall'articolo 11 della Costituzione —:

se il Governo, evitando peraltro qualsiasi riferimento esplicito o implicito a reati di opinione di dubbia costituzionalità e su cui giacciono peraltro numerose proposte di modifica del codice penale, non intenda ritirare la propria nota, affidandosi, nello spirito della costruzione di un assetto federalista rispettoso dell'unità nazionale, al senso di responsabilità degli amministratori locali e regionali i quali, nel contesto territoriale in cui sono chiamati ad operare per scelta dei cittadini, sono meglio in grado di capire se tale bandiera possa concretamente rappresentare un segno di unità su uno dei valori fondanti della Costituzione o possa al contrario essere avvertita, per le più varie ragioni, come segno di ulteriori divisioni nel corpo sociale.

(2-00634) « Montecchi, Sereni, De Brasi, Sabattini, Folena, Innocenti ».

insolvenza o di liquidazione, si concretizzano le procedure di escussione delle garanzie.

(7-00207) « Borrelli, Rava, Rossiello, Crisci, Mariotti, Lolli, Sedioli, Cia-lente, Ruggia, Bellini, Sandi, Rotundo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, in risposta ad alcuni prefetti, la Presidenza del Consiglio avrebbe diramato una nota in cui, facendo riferimento alla legge 5 febbraio 1998, n. 22, e al conseguente regolamento applicativo emanato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121, si farebbe presente che non sarebbe prevista sugli edifici pubblici l'esposizione di simboli privati e, implicitamente, sempre secondo le notizie di stampa, ciò potrebbe configurare il reato di vilipendio della bandiera previsto all'articolo 292 del codice penale;

la legge 5 febbraio 1998, n. 22, non intende regolare per intero l'esposizione delle bandiere sugli edifici pubblici, ma solo limitarsi ad applicare l'articolo 12 della Costituzione rispetto alla bandiera italiana e le conseguenze dell'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, tanto che essa non fa menzione dei vessilli e gonfaloni degli enti locali che pure sono normalmente e tradizionalmente esposti;

il rinvio previsto nella medesima legge, sulla base delle norme generali in essa contenute, ad un apposito regolamento per le concrete disposizioni di at-

tuazione esclude esplicitamente dall'applicazione del regolamento « i consigli regionali, provinciali e comunali, in occasione delle riunioni degli stessi » sulla base del combinato disposto del comma 2 dell'articolo 1 e della lettera c) del comma 1 dell'articolo 2;

il medesimo regolamento, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121 riafferma nel suo articolo 8 che « l'esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali è oggetto dell'autonomia normativa e regolamentare delle rispettive amministrazioni » e che la bandiera nazionale debba precedere il gonfalone proprio dell'ente, ogni volta che sia prescritta l'esposizione di quest'ultimo;

la bandiera della pace in linea generale non assume significati legati ad una particolare organizzazione privata o di parte, o a puntuali e opinabili prese di posizione di merito politico, ma al solo valore della pace così come affermato dall'articolo 11 della Costituzione —:

se il Governo, evitando peraltro qualsiasi riferimento esplicito o implicito a reati di opinione di dubbia costituzionalità e su cui giacciono peraltro numerose proposte di modifica del codice penale, non intenda ritirare la propria nota, affidandosi, nello spirito della costruzione di un assetto federalista rispettoso dell'unità nazionale, al senso di responsabilità degli amministratori locali e regionali i quali, nel contesto territoriale in cui sono chiamati ad operare per scelta dei cittadini, sono meglio in grado di capire se tale bandiera possa concretamente rappresentare un segno di unità su uno dei valori fondanti della Costituzione o possa al contrario essere avvertita, per le più varie ragioni, come segno di ulteriori divisioni nel corpo sociale.

(2-00634) « Montecchi, Sereni, De Brasi, Sabattini, Folena, Innocenti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere, premesso che:

con la direttiva europea n. 96/67/CE del 15 ottobre 1996, relativa all'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti e recepita dall'Italia attraverso l'emanazione del decreto legislativo n. 18 del 1999, la Commissione europea ha previsto un sistema di graduale apertura del mercato dei servizi aeroportuali;

con la causa n. 460-02, notificata in data 14 gennaio 2003, la Commissione europea ha presentato ricorso contro il Governo italiano poiché, tra l'altro, l'articolo 14 del decreto legislativo 18 del 1999, che norma il rispetto del contratto e il mantenimento del posto di lavoro dei dipendenti qualora si preveda un passaggio di personale dal precedente gestore del servizio a nuovi subentranti, viene considerato ostativo della libera concorrenza;

i rilievi mossi dalla Commissione europea in ordine al recepimento della direttiva risultano di estrema delicatezza in quanto la normativa di recepimento contiene indispensabili clausole di salvaguardia sociale, in assenza delle quali il sistema sarebbe esposto a permanenti tensioni sociali in conseguenza di crisi occupazionali, in un settore che, seppure con qualche flessione contingente presenta un costante *trend* di crescita;

il termine per la presentazione del controricorso verrà a scadere il giorno 14 febbraio 2003 —:

quale posizione sia stata assunta dal Governo italiano e se sia stato presentato il controricorso e le dovute controdeduzioni alla Corte di Giustizia delle Comunità europee che confermino la rilevanza delle tutele sociali per il comparto dei lavoratori aeroportuali dei servizi di assistenza a terra interessati dai processi di liberalizzazione in corso.

(2-00635)

« Pasetto ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO, GIULIO CONTI, RAISI, PEZZELLA, VILLANI MIGLIETTA, PATARINO e LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della difesa, nei giorni scorsi, ha dato notizia di voler affidare all'istituto biochimico militare il compito di produrre vaccini contro il vaiolo e contro l'antrace, per fronteggiare le eventuali conseguenze di atti di terrorismo microbiologico;

il vaccino del vaiolo è da diversi anni ormai inutilizzato e quindi non più prodotto;

la produzione di quantità significative richiede l'esistenza di strutture specializzate e corredate di sofisticate attrezzature di delicata conduzione;

le attrezzature devono essere idonee alla massiccia produzione di colture cellulari e alla purificazione di altrettanto grandi quantità di vaccino;

la struttura deve essere supportata da adeguato centro di controllo;

esistono norme internazionali di codifica e che indicano le caratteristiche costruttive di tali reparti che, per essere operativi, devono aver superato apposite visite ispettive;

i reparti di produzione devono essere condotti da personale esperto in quel peculiare tipo di produzione (biologico) affinché non si verificino situazioni di rischio per il personale stesso e per il prodotto;

il miglior tipo di vaccino attualmente in produzione non è privo di rischi legati all'insorgenza di gravi effetti collaterali;

la produzione di un vaccino contro l'antrace è ancora più complessa poiché questo produce spore che sono estremamente resistenti agli agenti disinfettanti, tanto che un reparto di produzione di

questo vaccino può essere utilizzato esclusivamente a questa produzione e non ad altre;

i reparti di produzione e controllo dovranno essere dimensionati oltre che alla quantità di vaccino anche alla sua qualità —:

se l'Istituto produttore del vaccino, il cui nome, a garanzia di tutti, vorremmo conoscere, sia oggettivamente, in grado di fronteggiare le eventuali necessità nascenti da un possibile, deprecabile atto di terrorismo;

se il medesimo istituto sia in grado di definire, fin dall'inizio della produzione, l'entità della produzione prevista, le tecnologie produttive, i profili professionali del personale coinvolto, le attrezzature previste, il controllo e la quarantena dei vaccini e la disponibilità dei *dossier* dei procedimenti operativi *standard* per le operazioni di produzione e controllo. (3-01941)

MAZZUCA POGGIOLINI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto, di fronte al Parlamento, al mondo sindacale e alla pubblica opinione, l'impegno a sostenere la condizione degli operatori scolastici in una così delicata fase di mantenimento e miglioramento della scuola italiana in relazione agli *standard* di qualità reclamati dalla comunità nazionale e internazionale;

si va evidenziando la situazione di disagio nella quale versa la scuola, interessata da tagli degli organici e delle risorse per il prossimo triennio, mortificata nella partecipazione reale ai processi di rinnovamento e depotenziata rispetto alla stessa attuazione dell'autonomia didattica, organizzativa, amministrativa, di ricerca e di sviluppo;

numerose fonti di origine sindacale ritengono che sia imminente un intervento per abolire gli esoneri ed i semiesoneri dei docenti collaboratori del dirigente scola-

stico con funzioni vicarie, attualmente previsti dall'articolo 459 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

un siffatto intervento misconoscerebbe la funzione dei docenti vicari, che è quella di incrementare la qualità dei servizi di conduzione ed organizzazione della scuola a vantaggio di tutta la comunità, ed impoverirebbe l'autonomia scolastica e le sue potenzialità di sviluppo, isolando di fatto la figura del dirigente scolastico e rendendone maggiormente gravose le condizioni di lavoro, traducendosi, inoltre, in una ulteriore frattura tra funzione docente e funzione dirigente nella scuola;

i docenti vicari sono gravati da sovraccarico di lavoro, specialmente negli istituti polivalenti, a tipologia complessa, con dislocazione su più plessi o succursali, anche in conseguenza delle nuove norme sul dimensionamento delle scuole, che implicano l'aumento del numero di classi e degli studenti per classe;

numerose forze sociali e associazioni professionali della scuola hanno da tempo avanzato forti richieste per una maggiore valorizzazione e tutela dei docenti vicari, per i quali si richiederebbe una più ampia diffusione dell'esonero intero, di regola accordato solo in presenza di almeno cinquanta classi;

vi sono tutte le condizioni per ritenere che sia in corso il tentativo, da parte di autorevoli ambienti ministeriali, di stravolgere direzione, conduzione e organizzazione della scuola pubblica italiana —:

se vi sia impegno e consapevolezza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri rispetto ai problemi che affliggono il mondo scolastico;

se il Governo intenda trovare immediata ed adeguata soluzione per restituire serenità alle istituzioni scolastiche e portare a compimento la fase di attuazione dell'autonomia, messa a serio rischio negli ultimi due anni, ponendo rimedio agli incidenti tecnici di percorso, approntando i provvedimenti di competenza, le direttive

specifiche o qualsivoglia strumento normativo si renda necessario per stroncare residue quanto tenaci resistenze centralistiche e burocratiche, per garantire alle scuole le necessarie condizioni organizzative per la propria quotidiana attività;

se il Ministro interrogato intenda garantire la valorizzazione delle funzioni dei docenti vicari, mantenendo ed estendendo lo strumento degli esoneri e dei semiesoneri, nonché favorendo, nelle sedi opportune, ulteriori controprestazioni, a livello professionale ed economico, per il ruolo svolto all'interno dello *staff* docente di direzione e di gestione. (3-01942)

Interrogazione a risposta scritta:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in atto esistono l'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali, sorto per contenere i suddetti professionisti muniti di diploma di scuola media superiore che fino al 1996 non avevano superato alcun esame di Stato, e l'albo dei dottori commercialisti che include professionisti muniti di laurea universitaria in economia e commercio che, previo praticantato, hanno superato un esame di Stato ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione;

gli ordinamenti professionali di entrambe le professioni sono dell'anno 1953, perciò ormai obsoleti, atteso che in questi ultimi 50 anni il mercato richiede prestazioni sempre più specialistiche e con studi universitari seri e cospicui;

il legislatore italiano in armonia con quello europeo ha stabilito che ormai per accedere alla professione economica-giuridica-contabile è indispensabile la laurea e gli esami di Stato, essendo insufficiente il solo diploma;

il solo, albo professionale sorto per contenere laureati è in merito solo quello

dei dottori commercialisti, al cui interno ovviamente dovranno continuare a iscriversi i laureati (sia triennali che quinquennali);

anziché prendere atto che l'albo dei ragionieri, così come il titolo di studio conseguente, era ad esaurimento, si è tentato di creare una duplicazione dell'albo già esistente dei dottori commercialisti, consentendo che nell'albo dei ragionieri e periti commerciali si iscrivessero laureati (ciascun soggetto munito di laurea è un dottore, non più un ragioniere);

ciò nonostante è palese ed evidente che, in via di fatto, gli iscritti all'albo dei ragionieri sono in numero esiguo anno per anno; viceversa l'albo dei dottori commercialisti aumenta di migliaia di unità all'anno, il che si riversa evidentemente e sensibilmente anche sulle rispettive Casse di previdenza e assistenza, privatistiche e quella dei ragionieri non può soddisfare il pagamento delle pensioni di anzianità;

in atto esistono circa 51.600 iscritti all'albo dei dottori commercialisti e circa 40.000 iscritti all'albo dei ragionieri, la quasi totalità di questi ultimi muniti del solo diploma di scuola media superiore;

da qualche tempo si discute della unificazione degli albi suddetti, argomento questo che, se trova unanimità di consenso nei ragionieri diplomati, lacera costantemente la categoria dei dottori commercialisti che ha visto (19 giugno 2002) il cambio al vertice (Serao è stato sostituito con Tamborrino) e con un *referendum* sottoposto alla base degli iscritti, i cui esiti sono stati fatti propri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti all'unanimità con deliberazione ufficializzata al Governo, si è resa disponibile ad una unica professione economica denominata di dottore commercialista a condizioni — tutte inderogabili che i ragionieri con il loro titolo siano allocati in separata sezione/elenco, siano concesse prerogative ai dottori commercialisti, siano inclusi i revisori contabili in separata sezione, siano fatti salvi i diritti acquisiti dalle rispettive casse di previdenza;

i ragionieri, viceversa, insistono nel richiedere anche il titolo di « commercialista » che il decreto del Presidente della Repubblica 1067 del 1953 concede in esclusiva ai dottori nella denominazione — *nomen iuris* — di dottore commercialista; nel richiedere un Albo unico con allocazione dei diplomati senza esame di Stato nella stessa sezione e nello stesso elenco dei dottori commercialisti laureati quadriennali e quinquennali e con esame di Stato e perciò in sezione superiore ai laureati triennali, richiesta che configura, di fatto, la estinzione del titolo e della professione di ragioniere con il conferimento di decine di migliaia di lauree *honoris causa* con evidenti macroscopiche violazioni di norme legali e morali; nella richiesta della fusione anche delle Casse di previdenza onde garantirsi il futuro pensionamento di tutti i ragionieri mercè una Cassa Unica e cioè, di fatto, con i versamenti contributivi dei dottori commercialisti la cui Cassa di previdenza, peraltro, ha quasi raddoppiato con deliberazione del 30 novembre 2001 il prelievo contributivo, con grave difficoltà degli iscritti, soprattutto le giovani generazioni;

tutto ciò inoltre costituirebbe una grave beffa dei praticanti dottori commercialisti che dopo aver acquisito una laurea, dopo un triennio di tirocinio, dopo il superamento di un esame di Stato, si vedrebbero inclusi ed equiparati in tutto e per tutto nell'albo assieme ai ragionieri diplomati ai quali dovranno garantire titolo, prerogative professionali e pensioni di pertinenza dei professionisti laureati;

peraltro da parte di esponenti affinché istituzionali dei dottori commercialisti è già stato annunciato lo sciopero della fame ove si addivenisse alla proposta di unificazione paritetica;

nel periodo aprile 2001 — e ciò nel corso del cosiddetto « progetto Rossi » sulla unificazione degli Albi (periodo nel quale si è verificata una propensione del vertice del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti pro-fusione) — il presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri ha

fatto obbligo a tutti gli iscritti di versare un contributo straordinario di lire 100.000 pro capite (con una raccolta complessiva dunque di quasi 4 miliardi);

con il decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, si è consentito l'accesso alla professione di ragioniere ai laureati triennali e quinquennali, « clonando » così la professione di dottore commercialista;

è stata notificata, nell'ambito della opposizione alla unificazione degli Albi condotta da parte dei dottori commercialisti, diffida al Governo e alla Cassa di previdenza dei dottori commercialisti a procedere alla fusione sotto pena di violazione costituzionale e di azione a tutela;

inopinatamente, il Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti, il 18 settembre 2002, sconfessando la volontà della base (settembre/ottobre 2001) recepita dal Consiglio Nazionale medesimo con deliberato del 7 novembre 2001 comunicato al Governo, quindi sconfessando se stesso, d'accordo con i Ragionieri, ha reso un parere al Governo che costituisce cancellazione di tutte le condizioni imposte dalle Assemblee degli iscritti e l'adesione incondizionata ai desiderata dei ragionieri;

il Ministero della Giustizia ha predisposto uno schema di disegno di legge sull'Albo unico che, ad avviso dell'interrogante, costituisce violazione palese di norme costituzionali, di legittimità e di giustizia;

il Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti a maggioranza si è limitato a « prendere atto » dello schema predetto penalizzante per la categoria;

alcuni Sindacati di categoria e membri della istituzione hanno diffidato il Consiglio Nazionale a difendere e tutelare la categoria documentando le illegittimità costituzionali, di legittimità e di merito dello « schema di disegno di legge Vietti », con un documento giuridico-politico notificato anche al Governo —:

se sia vero che in detto schema di disegno di legge Vietti — come era già

avvenuto nello schema di disegno di legge presentato tempo fa in Consiglio dei ministri e « congelato » — sia previsto il titolo di titolo di « commercialista » sia per dottori che per ragionieri;

se sia vero che i ragionieri muniti di semplice diploma verrebbero inclusi — o da subito o previo un periodo transitorio — nella stessa sezione nello stesso elenco, con gli stessi diritti degli attuali dottori commercialisti muniti di laurea ed esame di Stato e dunque in sezione addirittura superiore ai laureati triennali, con ciò configurandosi violazione degli articoli 3 e 33 della Costituzione;

se sia vero che non verrebbero concesse prerogative ai dottori commercialisti, ma, eventualmente, ad entrambe le differenti categorie professionali;

se sia vero che stia valutando di procedere anche alla unificazione delle Casse di previdenza che, in quanto proprietà privata sotto tutela costituzionale, non possono essere fuse col semplice assenso del Consiglio di Amministrazione, ma necessitano del consenso di tutti gli aventi diritto, quindi di tutti gli iscritti alle Casse, il tutto con violazione degli articoli 18, 36, 38 e 42 della Costituzione;

quali siano gli intendimenti e le proposte del Governo per evitare che un « problema sociale » venga da uno Stato di diritto inammissibilmente e ingiustamente posto a carico di una categoria professionale. (4-05433)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, CABRAS, TONINO LODDO e MAURANDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale di Portoscuso, comune della provincia di Cagliari, ha

deliberato di autorizzare la EuroAullumina Spa, società multinazionale che si occupa dalla lavorazione della bauxite, a realizzare su uno specchio di mare di 70 ettari antistante la fabbrica, in prossimità del porto, una discarica per la raccolta delle scorie industriali di lavorazione, i cosiddetti fanghi rossi;

la delibera modifica radicalmente l'orientamento della precedente amministrazione che aveva negato la autorizzazione considerando:

che l'inquinamento atmosferico supera la soglia massima consentita almeno venti giorni al mese;

che nell'ambito del territorio comunale si registra un indice altissimo di malattie dell'apparato respiratorio e tumorali soprattutto in soggetti in età infantile;

che il livello di inquinamento dell'aria, del mare e delle falde acquifere ha superato da tempo tutti i limiti di massima tollerabilità;

in considerazione dello stato di inquinamento sopra richiamato e delle gravissime conseguenze per la salute pubblica e per l'ambiente sono state emanate fin dal 1994 diverse disposizioni di legge finalizzate al risanamento ambientale ed alla bonifica del sito già fortemente inquinato dalla presenza di altre discariche sul mare e dalla emissione di fumi e di vapori dagli impianti industriali;

da ultimo, la legge n. 179 del 2000, (cosiddetto « collegato ambientale »), all'articolo 17, ha autorizzato la spesa di euro 5.000.000 per l'anno 2002 per l'attuazione del piano di ripristino ambientale del sito inquinato di Portovesme e per incrementare il livello di sicurezza delle popolazioni —:

se il Ministro interrogato ritenga che l'istallazione di una discarica per la raccolta delle scorie industriali a Portoscuso sia compatibile con la previsione di fondi statali per la bonifica del sito di Portovesme e, in caso contrario, quali iniziative intenda adottare in merito. (5-01665)

* * *

avvenuto nello schema di disegno di legge presentato tempo fa in Consiglio dei ministri e « congelato » — sia previsto il titolo di titolo di « commercialista » sia per dottori che per ragionieri;

se sia vero che i ragionieri muniti di semplice diploma verrebbero inclusi — o da subito o previo un periodo transitorio — nella stessa sezione nello stesso elenco, con gli stessi diritti degli attuali dottori commercialisti muniti di laurea ed esame di Stato e dunque in sezione addirittura superiore ai laureati triennali, con ciò configurandosi violazione degli articoli 3 e 33 della Costituzione;

se sia vero che non verrebbero concesse prerogative ai dottori commercialisti, ma, eventualmente, ad entrambe le differenti categorie professionali;

se sia vero che stia valutando di procedere anche alla unificazione delle Casse di previdenza che, in quanto proprietà privata sotto tutela costituzionale, non possono essere fuse col semplice assenso del Consiglio di Amministrazione, ma necessitano del consenso di tutti gli aventi diritto, quindi di tutti gli iscritti alle Casse, il tutto con violazione degli articoli 18, 36, 38 e 42 della Costituzione;

quali siano gli intendimenti e le proposte del Governo per evitare che un « problema sociale » venga da uno Stato di diritto inammissibilmente e ingiustamente posto a carico di una categoria professionale. (4-05433)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, CABRAS, TONINO LODDO e MAURANDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale di Portoscuso, comune della provincia di Cagliari, ha

deliberato di autorizzare la EuroAullumina Spa, società multinazionale che si occupa dalla lavorazione della bauxite, a realizzare su uno specchio di mare di 70 ettari antistante la fabbrica, in prossimità del porto, una discarica per la raccolta delle scorie industriali di lavorazione, i cosiddetti fanghi rossi;

la delibera modifica radicalmente l'orientamento della precedente amministrazione che aveva negato la autorizzazione considerando:

che l'inquinamento atmosferico supera la soglia massima consentita almeno venti giorni al mese;

che nell'ambito del territorio comunale si registra un indice altissimo di malattie dell'apparato respiratorio e tumorali soprattutto in soggetti in età infantile;

che il livello di inquinamento dell'aria, del mare e delle falde acquifere ha superato da tempo tutti i limiti di massima tollerabilità;

in considerazione dello stato di inquinamento sopra richiamato e delle gravissime conseguenze per la salute pubblica e per l'ambiente sono state emanate fin dal 1994 diverse disposizioni di legge finalizzate al risanamento ambientale ed alla bonifica del sito già fortemente inquinato dalla presenza di altre discariche sul mare e dalla emissione di fumi e di vapori dagli impianti industriali;

da ultimo, la legge n. 179 del 2000, (cosiddetto « collegato ambientale »), all'articolo 17, ha autorizzato la spesa di euro 5.000.000 per l'anno 2002 per l'attuazione del piano di ripristino ambientale del sito inquinato di Portovesme e per incrementare il livello di sicurezza delle popolazioni —:

se il Ministro interrogato ritenga che l'istallazione di una discarica per la raccolta delle scorie industriali a Portoscuso sia compatibile con la previsione di fondi statali per la bonifica del sito di Portovesme e, in caso contrario, quali iniziative intenda adottare in merito. (5-01665)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni nei centri storici delle città italiane stiamo assistendo ad un progressivo impoverimento delle identità dei centri stessi, dovuto alla perdita e alla chiusura di importanti attività commerciali come librerie, botteghe artistiche tipiche, caffè, che rappresentano di per se stesse testimonianze culturali importanti della storia dei nostri borghi;

la problematica è complessa per la difficoltà di conciliare l'importanza di tutelare queste testimonianze storiche con il carattere commerciale di tali attività che hanno, dunque, esigenze di profitto;

lo Stato alla luce della riforma costituzionale del 2001, mantiene tra le sue prerogative la tutela dei beni storico-artistici;

lo Stato ha il dovere di sorvegliare che dopo la chiusura di una attività svolta all'interno di un immobile di interesse storico-artistico, l'uso dei locali sia rispettoso e compatibile con la destinazione attuale per non perdere una testimonianza data dall'immobile stesso;

a Lucca si è paventata la chiusura dell'Antico Caffè Di Simo, sito nella centralissima via Fillungo, che è attivo dal 1846. Il Caffè Di Simo fu attivo da allora con la denominazione « Caffè Caselli » dal nome del proprietario Carlo Caselli. La trasformazione del Caffè, Drogheria, Pasticceria in centro della vita culturale, ma anche politica, lucchese fu dovuta ad Alfredo Caselli, figlio di Carlo, che amante dell'arte seppe stringere rapporti con l'intelligenza lucchese dalla fine del secolo sia nel campo della musica (Puccini, Catalani, Luporini) che delle arti visive (Fazzi, Petroni, De Servi) e letterarie (Pascoli, Enrico Pea, Manara, Valgimigli, Ojetti, Un-

garetti). Questa fucina intellettuale venne rinnovata nell'arredo agli inizi del '900 adottando il linguaggio più innovativo di allora (*liberty-decò*) e quindi più consono agli spiriti dei frequentatori. Da allora il Caffè, divenuto Di Simo dopo la morte di Alfredo Caselli nel 1921, ha conservato intatti il suo ruolo urbano e il suo arredo ed oggi rappresenta l'unico caffè incontro rimasto a Lucca, ove ogni tanto si tengono conferenze e mostre;

l'intero insieme del « Caffè Di Simo » (come immobile e come arredi) è vincolato come bene culturale importante ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 dal Ministero per i beni e le attività culturali;

da notizie di stampa risulta in scadenza il contratto di locazione con conseguenti incertezze sulla futura destinazione e sull'uso dell'antico caffè —:

quali iniziative il Governo intenda assumere o siano state assunte per la tutela della struttura architettonica del Caffè, dei suoi arredi e quant'altro rivesta interesse di conservazione. (5-01661)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazioni a risposta orale:*

NARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Canada è l'unico paese al mondo in cui i programmi di RAI International non sono trasmessi direttamente e per 24 ore al giorno, anche se è in atto un tentativo per risolvere questa situazione;

l'informazione verso le collettività italiane nel mondo costituisce una priorità anche alla luce dell'approvazione della legge 459/2002 sul voto degli italiani all'estero;

la soluzione del problema RAI International-Canada non è solo interesse della stessa RAI e della comunità italiana in Canada, ma di tutte le forze politiche che

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni nei centri storici delle città italiane stiamo assistendo ad un progressivo impoverimento delle identità dei centri stessi, dovuto alla perdita e alla chiusura di importanti attività commerciali come librerie, botteghe artistiche tipiche, caffè, che rappresentano di per se stesse testimonianze culturali importanti della storia dei nostri borghi;

la problematica è complessa per la difficoltà di conciliare l'importanza di tutelare queste testimonianze storiche con il carattere commerciale di tali attività che hanno, dunque, esigenze di profitto;

lo Stato alla luce della riforma costituzionale del 2001, mantiene tra le sue prerogative la tutela dei beni storico-artistici;

lo Stato ha il dovere di sorvegliare che dopo la chiusura di una attività svolta all'interno di un immobile di interesse storico-artistico, l'uso dei locali sia rispettoso e compatibile con la destinazione attuale per non perdere una testimonianza data dall'immobile stesso;

a Lucca si è paventata la chiusura dell'Antico Caffè Di Simo, sito nella centralissima via Fillungo, che è attivo dal 1846. Il Caffè Di Simo fu attivo da allora con la denominazione « Caffè Caselli » dal nome del proprietario Carlo Caselli. La trasformazione del Caffè, Drogheria, Pasticceria in centro della vita culturale, ma anche politica, lucchese fu dovuta ad Alfredo Caselli, figlio di Carlo, che amante dell'arte seppe stringere rapporti con l'intelligenza lucchese dalla fine del secolo sia nel campo della musica (Puccini, Catalani, Luporini) che delle arti visive (Fazzi, Petroni, De Servi) e letterarie (Pascoli, Enrico Pea, Manara, Valgimigli, Ojetti, Un-

garetti). Questa fucina intellettuale venne rinnovata nell'arredo agli inizi del '900 adottando il linguaggio più innovativo di allora (*liberty-decò*) e quindi più consono agli spiriti dei frequentatori. Da allora il Caffè, divenuto Di Simo dopo la morte di Alfredo Caselli nel 1921, ha conservato intatti il suo ruolo urbano e il suo arredo ed oggi rappresenta l'unico caffè incontro rimasto a Lucca, ove ogni tanto si tengono conferenze e mostre;

l'intero insieme del « Caffè Di Simo » (come immobile e come arredi) è vincolato come bene culturale importante ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 dal Ministero per i beni e le attività culturali;

da notizie di stampa risulta in scadenza il contratto di locazione con conseguenti incertezze sulla futura destinazione e sull'uso dell'antico caffè —:

quali iniziative il Governo intenda assumere o siano state assunte per la tutela della struttura architettonica del Caffè, dei suoi arredi e quant'altro rivesta interesse di conservazione. (5-01661)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

NARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Canada è l'unico paese al mondo in cui i programmi di RAI International non sono trasmessi direttamente e per 24 ore al giorno, anche se è in atto un tentativo per risolvere questa situazione;

l'informazione verso le collettività italiane nel mondo costituisce una priorità anche alla luce dell'approvazione della legge 459/2002 sul voto degli italiani all'estero;

la soluzione del problema RAI International-Canada non è solo interesse della stessa RAI e della comunità italiana in Canada, ma di tutte le forze politiche che

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni nei centri storici delle città italiane stiamo assistendo ad un progressivo impoverimento delle identità dei centri stessi, dovuto alla perdita e alla chiusura di importanti attività commerciali come librerie, botteghe artistiche tipiche, caffè, che rappresentano di per se stesse testimonianze culturali importanti della storia dei nostri borghi;

la problematica è complessa per la difficoltà di conciliare l'importanza di tutelare queste testimonianze storiche con il carattere commerciale di tali attività che hanno, dunque, esigenze di profitto;

lo Stato alla luce della riforma costituzionale del 2001, mantiene tra le sue prerogative la tutela dei beni storico-artistici;

lo Stato ha il dovere di sorvegliare che dopo la chiusura di una attività svolta all'interno di un immobile di interesse storico-artistico, l'uso dei locali sia rispettoso e compatibile con la destinazione attuale per non perdere una testimonianza data dall'immobile stesso;

a Lucca si è paventata la chiusura dell'Antico Caffè Di Simo, sito nella centralissima via Fillungo, che è attivo dal 1846. Il Caffè Di Simo fu attivo da allora con la denominazione « Caffè Caselli » dal nome del proprietario Carlo Caselli. La trasformazione del Caffè, Drogheria, Pasticceria in centro della vita culturale, ma anche politica, lucchese fu dovuta ad Alfredo Caselli, figlio di Carlo, che amante dell'arte seppe stringere rapporti con l'intelligenza lucchese dalla fine del secolo sia nel campo della musica (Puccini, Catalani, Luporini) che delle arti visive (Fazzi, Petroni, De Servi) e letterarie (Pascoli, Enrico Pea, Manara, Valgimigli, Ojetti, Un-

garetti). Questa fucina intellettuale venne rinnovata nell'arredo agli inizi del '900 adottando il linguaggio più innovativo di allora (*liberty-decò*) e quindi più consono agli spiriti dei frequentatori. Da allora il Caffè, divenuto Di Simo dopo la morte di Alfredo Caselli nel 1921, ha conservato intatti il suo ruolo urbano e il suo arredo ed oggi rappresenta l'unico caffè incontro rimasto a Lucca, ove ogni tanto si tengono conferenze e mostre;

l'intero insieme del « Caffè Di Simo » (come immobile e come arredi) è vincolato come bene culturale importante ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 dal Ministero per i beni e le attività culturali;

da notizie di stampa risulta in scadenza il contratto di locazione con conseguenti incertezze sulla futura destinazione e sull'uso dell'antico caffè —:

quali iniziative il Governo intenda assumere o siano state assunte per la tutela della struttura architettonica del Caffè, dei suoi arredi e quant'altro rivesta interesse di conservazione. (5-01661)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazioni a risposta orale:*

NARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Canada è l'unico paese al mondo in cui i programmi di RAI International non sono trasmessi direttamente e per 24 ore al giorno, anche se è in atto un tentativo per risolvere questa situazione;

l'informazione verso le collettività italiane nel mondo costituisce una priorità anche alla luce dell'approvazione della legge 459/2002 sul voto degli italiani all'estero;

la soluzione del problema RAI International-Canada non è solo interesse della stessa RAI e della comunità italiana in Canada, ma di tutte le forze politiche che

devono garantire che il servizio pubblico televisivo sia accessibile a tutti i cittadini italiani senza esclusione —:

quali iniziative urgenti intenda adottare a riguardo. (3-01939)

LUMIA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive.*
— Per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno ha, in questi anni, pienamente dimostrato la voglia di riprendere il ruolo di protagonista nell'economia italiana, non più rivendicando forme di assistenzialismo, ma cercando di ottenere quegli strumenti in grado di trasformare il Sud in un'area competitiva dal punto di vista economico;

è emersa una Sicilia ricca di intelligenza, di creatività, di capacità progettuale e programmatica, tutto ciò si è potuto riscontrare negli enti locali, nelle piccole e medie imprese, nei cittadini e nelle cittadine, nei giovani;

attualmente gli ultimi dati ISTAT ci dicono che sulla povertà sociale l'esclusione ha preso di nuovo il sopravvento, in Sicilia e nel Mezzogiorno; se facciamo riferimento alla dimensione economica, la produzione industriale sta registrando in Sicilia un arresto tale da procurare conseguenze devastanti sul tessuto produttivo siciliano: pensiamo all'Enichem di Priolo, alla FIAT di Termini Imerese, al caso altrettanto emblematico della Breda-Ansaldo proprietaria dell'Imesi di Carini su cui vi sono responsabilità dirette del Governo;

dobbiamo oggi anche aggiungere il caso della Telecom Italia che esternalizza il settore logistica trasferendolo ad una azienda, la Tnt logistic, che ha già 1.000 lavoratori in cassa integrazione; un'azienda, *leader* nel recupero di rami aziendali, che fa largo ricorso al subappalto, una serie di piccole e medie attività che licenziano il personale, aziende che vincono

gare per commesse da parte dello Stato, con sede a Palermo ma con gli stabilimenti e gli operai nell'Europa dell'Est;

la cessione dell'attività da parte della Telecom avviene senza garanzie sul futuro dei siti e dei posti di lavoro;

le organizzazioni sindacali rifiutano tale ipotesi e i lavoratori stanno organizzando diverse forme di protesta;

la crisi del magazzino Telecom di Termini Imerese ricade su un territorio segnato da alti livelli di disoccupazione e già duramente provato dalla recente crisi Fiat —:

se non ritenga opportuno intervenire, convocando un tavolo di trattativa, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali ed incentivare la permanenza della Telecom in Sicilia. (3-01943)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul *Nuovo giornale dei militari*, ed n. 3 del 2003, è stata pubblicata una lettera-articolo riguardante una riunione, svoltasi il 10 dicembre 2002 presso il 1° reggimento Corazzato di Teulada, avente per oggetto « Riunione sulla sicurezza — istruzione semestrale »;

in tale articolo si riportava come, nel corso della riunione, il relatore, maggiore Olla, ufficiale addetto alla sicurezza, nell'elencare le associazioni pericolose e sovversive, ha evocato la dicitura « pseudo sindacalisti » facendo espressamente riferimento a una direttiva emanata dal Sottocapo dello Stato Maggiore dell'esercito, generale Roberto Speciali, con la quale si ribadisce il divieto per i militari all'adesione e associazione a carattere sindacale, evidenziando come tale violazione comporterebbe grave sanzione disciplinare oltre che reato penalmente perseguibile;

devono garantire che il servizio pubblico televisivo sia accessibile a tutti i cittadini italiani senza esclusione —:

quali iniziative urgenti intenda adottare a riguardo. (3-01939)

LUMIA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno ha, in questi anni, pienamente dimostrato la voglia di riprendere il ruolo di protagonista nell'economia italiana, non più rivendicando forme di assistenzialismo, ma cercando di ottenere quegli strumenti in grado di trasformare il Sud in un'area competitiva dal punto di vista economico;

è emersa una Sicilia ricca di intelligenza, di creatività, di capacità progettuale e programmatica, tutto ciò si è potuto riscontrare negli enti locali, nelle piccole e medie imprese, nei cittadini e nelle cittadine, nei giovani;

attualmente gli ultimi dati ISTAT ci dicono che sulla povertà sociale l'esclusione ha preso di nuovo il sopravvento, in Sicilia e nel Mezzogiorno; se facciamo riferimento alla dimensione economica, la produzione industriale sta registrando in Sicilia un arresto tale da procurare conseguenze devastanti sul tessuto produttivo siciliano: pensiamo all'Enichem di Priolo, alla FIAT di Termini Imerese, al caso altrettanto emblematico della Breda-Ansaldo proprietaria dell'Imesi di Carini su cui vi sono responsabilità dirette del Governo;

dobbiamo oggi anche aggiungere il caso della Telecom Italia che esternalizza il settore logistica trasferendolo ad una azienda, la Tnt logistic, che ha già 1.000 lavoratori in cassa integrazione; un'azienda, *leader* nel recupero di rami aziendali, che fa largo ricorso al subappalto, una serie di piccole e medie attività che licenziano il personale, aziende che vincono

gare per commesse da parte dello Stato, con sede a Palermo ma con gli stabilimenti e gli operai nell'Europa dell'Est;

la cessione dell'attività da parte della Telecom avviene senza garanzie sul futuro dei siti e dei posti di lavoro;

le organizzazioni sindacali rifiutano tale ipotesi e i lavoratori stanno organizzando diverse forme di protesta;

la crisi del magazzino Telecom di Termini Imerese ricade su un territorio segnato da alti livelli di disoccupazione e già duramente provato dalla recente crisi Fiat —:

se non ritenga opportuno intervenire, convocando un tavolo di trattativa, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali ed incentivare la permanenza della Telecom in Sicilia. (3-01943)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul *Nuovo giornale dei militari*, ed n. 3 del 2003, è stata pubblicata una lettera-articolo riguardante una riunione, svoltasi il 10 dicembre 2002 presso il 1° reggimento Corazzato di Teulada, avente per oggetto « Riunione sulla sicurezza — istruzione semestrale »;

in tale articolo si riportava come, nel corso della riunione, il relatore, maggiore Olla, ufficiale addetto alla sicurezza, nell'elencare le associazioni pericolose e sovversive, ha evocato la dicitura « pseudo sindacalisti » facendo espressamente riferimento a una direttiva emanata dal Sottocapo dello Stato Maggiore dell'esercito, generale Roberto Speciali, con la quale si ribadisce il divieto per i militari all'adesione e associazione a carattere sindacale, evidenziando come tale violazione comporterebbe grave sanzione disciplinare oltre che reato penalmente perseguibile;

il relatore, inoltre, ha proseguito invitando i presenti a segnalare nominativi di colleghi iscritti a tali associazioni e anche eventuali richieste di adesione ad esse, citando espressamente l'Associazione Solidarietà Diritto e Progresso quale organismo a carattere sindacale la cui attività metterebbe in discussione la buona immagine delle forze armate;

nel suddetto articolo viene, inoltre, sottolineato lo sconcerto e il disorientamento determinatosi tra i militari presenti alla riunione per sentirsi invitati apertamente alla delazione e per il clima e modalità con cui l'invito veniva rivolto, tanto da apparire chiaramente un vero e proprio atto intimidatorio;

sin dal mese di gennaio 2002, presso diversi enti dell'aeronautica, i locali comandi, tramite comunicazioni riservate — prot. CL/US/01/63 — hanno richiamato l'attenzione del personale dipendente sui divieti di cui all'articolo 8 della legge n. 382 del 1978, in materia di diritti associativi e sindacali, richiedendo, contestualmente, *ad personam* notizia di eventuali adesioni ad alcune associazioni, elencate in apposito allegato, classificate come associazioni professionali a carattere sindacale che opererebbero in assenza di autorizzazione ministeriale;

risultano quindi, sia dalla riunione del 1° Reggimento Corazzato di Teulada, sia dalla divulgazione presso i vari enti dell'esercito della citata informativa riservata, emanata dal generale Roberto Speciali, gravi affermazioni rivolte in particolare all'attività dell'Associazione Solidarietà Diritto e Progresso;

tale sodalizio, indebitamente classificato come professionale a carattere sindacale, è già stato « monitorato » nel 1993, dallo Stato maggiore della Difesa e dal Ministro *pro tempore*, con esiti liberatori per lo stesso sodalizio, scaturiti dal riscontro dell'inesistenza di elementi obiettivi per essere considerato illegale;

l'associazione di cui sopra fonda la sua esistenza e la sua attività sui principi

e i dettami della Costituzione della Repubblica nonché sui diritti insopprimibili da essa garantiti;

l'oggetto statutario dichiarato dall'Associazione Solidarietà Diritto e Progresso è quello di operare in difesa del pieno esercizio dei diritti individuali e collettivi garantiti dalla Costituzione, impegnandosi, in particolare, a favore delle FF.AA., FF.PP., Corpi di Polizia civili, in servizio, in quiescenza nonché a favore dei dipendenti pubblici di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

la sua attività prevalente si esplica attraverso la promozione di iniziative volte alla tutela dei diritti e degli interessi morali e materiali dei soci, mediante interventi diretti agli Organi Istituzionali, all'opinione pubblica e ai mezzi di informazione, per stimolare e sollecitare ogni risposta utile al raggiungimento dei suoi fini sociali;

la scelta di attribuire caratteri sindacali a tale associazione appare del tutto immotivata e arbitraria, considerata la forma associativa di volontariato che opera nel sociale senza alcuno scopo di lucro, e appare una evidente violazione all'esercizio dei fondamentali diritti di cui sono titolari i singoli cittadini militari anche nelle loro istanze di natura collettiva;

l'iniziativa del maggiore Olla, come l'informativa del generale Roberto Speciali, tendono inoltre a esercitare una potestà di intervento verso soggetti estranei alla giurisdizione militare nonché ad acquisire presso il personale militare stesso, con modalità del tutto arbitrarie, dati e informazioni che violerebbero apertamente il diritto all'associazionismo e all'esercizio della libertà di cittadinanza dei singoli militari che deve essere sempre costituzionalmente piena, non inibita ma neanche dimidiata né sovradimensionata dallo specifico ruolo militare;

il sottosegretario Berselli, rispondendo ad un'interrogazione rivolta in Commissione Difesa lo scorso 21 novem-

bre dall'interrogante, ha parlato espressamente di « comunicazioni diramate dagli organi centrali verso la periferia, il cui oggetto, si affermava, non perfettamente rispondente ai reali contenuti della comunicazione stessa, che ha prodotto iniziative condizionate da un equivoco di fondo... » e che « nell'oggetto dell'informativa è stato fatto erroneamente cenno ad associazioni professionale a carattere sindacale, ingenerando una conseguente impropria interpretazione della nota... » —:

se non si ritengano illegittime le iniziative assunte dall'amministrazione militare e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di evitare per il futuro il verificarsi di episodi analoghi che possano compromettere le libertà associative in ambiti e con finalità non vietate dalla legge ai cittadini militari. (3-01947)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alla recente ristrutturazione disposta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 38 del 1998, che ha unificato il ministero del bilancio ed il ministero del tesoro, la ragioneria provinciale dello Stato e la direzione provinciale del tesoro sono state unificate sotto un unico dipartimento provinciale;

tale riforma si riproponeva di ottenere una maggiore economicità ed efficienza della gestione complessiva del settore delle finanze dello Stato;

parrebbe che tale ristrutturazione non abbia dispiegato i propri benefici effetti sulla direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari che lamenta gravi carenze sotto il profilo della dotazione organica;

risulta infatti all'interrogante che tale ufficio sia fortemente carente, se non addirittura privo, dei profili funzionali B1, (ex IV), B3 (ex VI) e C2 (ex VIII), a fronte di una consistente presenza di B2 (ex V);

molte delle funzioni che istituzionalmente sono di competenza delle direzioni provinciali dei servizi vari richiedono invece attività di competenza dei profili B3 (ex VI) quali ad esempio l'attività di sportello;

nella direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari le mansioni di competenza dei profili B3 risultano costantemente svolte dai profili B2;

risulta che il servizio agli sportelli per l'utenza sia stato ridotto a tre soli giorni, per complessive 5 ore, nella settimana;

risulta che la gestione dell'ufficio per le relazioni con il pubblico sia stato assegnato ad un dipendente privo dei requisiti di legge;

nel luglio 2002 i capi ufficio di profilo C1 della direzione provinciale dei servizi vari del Dipartimento Provinciale di Cagliari hanno presentato per iscritto richiesta di essere rimossi dal proprio ufficio per impossibilità oggettiva dello svolgimento della funzione;

molti dipendenti stanno inoltrando istanza di mobilità verso altri uffici;

da tali manifestazioni di malessere non è scaturito alcun miglioramento della situazione;

se risponda al vero che:

a) la direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari versi in gravi ritardi nell'adempimento delle pratiche di propria competenza per inadeguatezza dell'organico;

b) nella direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari le mansioni di competenza dei profili B3 risultino costantemente svolte dai profili B2;

bre dall'interrogante, ha parlato espressamente di « comunicazioni diramate dagli organi centrali verso la periferia, il cui oggetto, si affermava, non perfettamente rispondente ai reali contenuti della comunicazione stessa, che ha prodotto iniziative condizionate da un equivoco di fondo... » e che « nell'oggetto dell'informativa è stato fatto erroneamente cenno ad associazioni professionale a carattere sindacale, ingenerando una conseguente impropria interpretazione della nota... » —:

se non si ritengano illegittime le iniziative assunte dall'amministrazione militare e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di evitare per il futuro il verificarsi di episodi analoghi che possano compromettere le libertà associative in ambiti e con finalità non vietate dalla legge ai cittadini militari. (3-01947)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alla recente ristrutturazione disposta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 38 del 1998, che ha unificato il ministero del bilancio ed il ministero del tesoro, la ragioneria provinciale dello Stato e la direzione provinciale del tesoro sono state unificate sotto un unico dipartimento provinciale;

tale riforma si riproponeva di ottenere una maggiore economicità ed efficienza della gestione complessiva del settore delle finanze dello Stato;

parrebbe che tale ristrutturazione non abbia dispiegato i propri benefici effetti sulla direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari che lamenta gravi carenze sotto il profilo della dotazione organica;

risulta infatti all'interrogante che tale ufficio sia fortemente carente, se non addirittura privo, dei profili funzionali B1, (ex IV), B3 (ex VI) e C2 (ex VIII), a fronte di una consistente presenza di B2 (ex V);

molte delle funzioni che istituzionalmente sono di competenza delle direzioni provinciali dei servizi vari richiedono invece attività di competenza dei profili B3 (ex VI) quali ad esempio l'attività di sportello;

nella direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari le mansioni di competenza dei profili B3 risultano costantemente svolte dai profili B2;

risulta che il servizio agli sportelli per l'utenza sia stato ridotto a tre soli giorni, per complessive 5 ore, nella settimana;

risulta che la gestione dell'ufficio per le relazioni con il pubblico sia stato assegnato ad un dipendente privo dei requisiti di legge;

nel luglio 2002 i capi ufficio di profilo C1 della direzione provinciale dei servizi vari del Dipartimento Provinciale di Cagliari hanno presentato per iscritto richiesta di essere rimossi dal proprio ufficio per impossibilità oggettiva dello svolgimento della funzione;

molti dipendenti stanno inoltrando istanza di mobilità verso altri uffici;

da tali manifestazioni di malessere non è scaturito alcun miglioramento della situazione;

se risponda al vero che:

a) la direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari versi in gravi ritardi nell'adempimento delle pratiche di propria competenza per inadeguatezza dell'organico;

b) nella direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari le mansioni di competenza dei profili B3 risultino costantemente svolte dai profili B2;

c) le giornate di servizio agli sportelli per l'utenza siano stati ridotti a tre soli giorni, per complessive 5 ore, nella settimana;

d) sia stata recentemente affidata a un nuovo dipendente la gestione dell'ufficio per le relazioni con il pubblico —:

ove le notizie in premessa dovessero essere confermate, quali iniziative intenda intraprendere per dare alla direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari una struttura maggiormente rispondente alle necessità dell'ufficio;

quali siano gli intendimenti del Ministro in ordine alla futura organizzazione delle direzioni provinciali dei servizi vari nell'ambito della revisione organizzativa del ministero dell'economia e delle finanze ai sensi della legge 6 luglio 2002, n. 137.

(4-05427)

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia del territorio di Cagliari intende riorganizzare i locali uffici provinciali;

nell'ambito di tale ristrutturazione si prevede un notevole ridimensionamento dei locali e delle strutture destinate al servizio della pubblicità immobiliare;

nello specifico, la conservatoria dei pubblici registri immobiliari sarà trasferita nei locali che già ospitano l'ufficio tecnico erariale, con conseguente riduzione degli spazi a disposizione di entrambi i servizi;

una gran parte dei registri e documenti sarebbe trasferito in scantinati ed in locali comunque inadatti alla corretta conservazione di supporti cartacei;

sia il personale dipendente che gli operatori del settore, con particolare autorevolezza il consiglio notarile, pongono in evidenza che da tale trasferimento com-

porta il pericolo di rallentamento o interruzione di servizi pubblici vitali quali quelli forniti dagli uffici coinvolti;

l'eventuale irregolarità o anche solo il rallentamento di tali servizi avrebbe gravissime ripercussioni nella certezza dei rapporti giuridici in generale, esponendo i cittadini ad intollerabili rischi e danni, anche di natura economica, e costituendo essi stessi un danno finanziario all'erario —:

se risponda al vero quanto indicato in premessa;

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere per scongiurare il verificarsi delle situazioni di pericolo paventate dagli operatori del settore. (4-05429)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA e BOATO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 febbraio 2003 il signor Oreste Tonicello, padre di Riccardo Tonicello, di anni 56 e detenuto nella casa circondariale di Padova « Due Palazzi », è stato raggiunto da una telefonata dei compagni del figlio che chiedevano informazioni circa le esequie dello stesso per inviare una corona di fiori;

il signor Oreste Tonicello, di anni 83 e di salute cagionevole, non era stato informato né del ricovero né dell'avvenuto decesso del figlio. La notizia lo coglie perciò di sorpresa e come è facile supporre, lo riduce in uno stato di prostrazione e di disperazione;

la famiglia Tonicello, si reca all'ospedale civile di Padova e chiede la ragione del mancato avviso alla famiglia circa il ricovero del congiunto; la risposta degli operatori sanitari è che non avevano avuto indicazioni in merito;

c) le giornate di servizio agli sportelli per l'utenza siano stati ridotti a tre soli giorni, per complessive 5 ore, nella settimana;

d) sia stata recentemente affidata a un nuovo dipendente la gestione dell'ufficio per le relazioni con il pubblico —:

ove le notizie in premessa dovessero essere confermate, quali iniziative intenda intraprendere per dare alla direzione provinciale dei servizi vari del dipartimento provinciale di Cagliari una struttura maggiormente rispondente alle necessità dell'ufficio;

quali siano gli intendimenti del Ministro in ordine alla futura organizzazione delle direzioni provinciali dei servizi vari nell'ambito della revisione organizzativa del ministero dell'economia e delle finanze ai sensi della legge 6 luglio 2002, n. 137.

(4-05427)

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia del territorio di Cagliari intende riorganizzare i locali uffici provinciali;

nell'ambito di tale ristrutturazione si prevede un notevole ridimensionamento dei locali e delle strutture destinate al servizio della pubblicità immobiliare;

nello specifico, la conservatoria dei pubblici registri immobiliari sarà trasferita nei locali che già ospitano l'ufficio tecnico erariale, con conseguente riduzione degli spazi a disposizione di entrambi i servizi;

una gran parte dei registri e documenti sarebbe trasferito in scantinati ed in locali comunque inadatti alla corretta conservazione di supporti cartacei;

sia il personale dipendente che gli operatori del settore, con particolare autorevolezza il consiglio notarile, pongono in evidenza che da tale trasferimento com-

porta il pericolo di rallentamento o interruzione di servizi pubblici vitali quali quelli forniti dagli uffici coinvolti;

l'eventuale irregolarità o anche solo il rallentamento di tali servizi avrebbe gravissime ripercussioni nella certezza dei rapporti giuridici in generale, esponendo i cittadini ad intollerabili rischi e danni, anche di natura economica, e costituendo essi stessi un danno finanziario all'erario —:

se risponda al vero quanto indicato in premessa;

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere per scongiurare il verificarsi delle situazioni di pericolo paventate dagli operatori del settore. (4-05429)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA e BOATO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 febbraio 2003 il signor Oreste Tonicello, padre di Riccardo Tonicello, di anni 56 e detenuto nella casa circondariale di Padova « Due Palazzi », è stato raggiunto da una telefonata dei compagni del figlio che chiedevano informazioni circa le esequie dello stesso per inviare una corona di fiori;

il signor Oreste Tonicello, di anni 83 e di salute cagionevole, non era stato informato né del ricovero né dell'avvenuto decesso del figlio. La notizia lo coglie perciò di sorpresa e come è facile supporre, lo riduce in uno stato di prostrazione e di disperazione;

la famiglia Tonicello, si reca all'ospedale civile di Padova e chiede la ragione del mancato avviso alla famiglia circa il ricovero del congiunto; la risposta degli operatori sanitari è che non avevano avuto indicazioni in merito;

successivamente, la famiglia si rivolge alla casa circondariale di Padova « Due Palazzi » per ulteriori delucidazioni e apprende che il congiunto era stato ricoverato d'urgenza, tre giorni prima, nell'ospedale civile di Padova in seguito ad una colica, ed era lì deceduto lo stesso giorno, solo, piantonato dagli agenti di polizia penitenziaria e senza il conforto della sua famiglia —:

se non ritenga che sia indispensabile che venga fatta chiarezza circa il motivo per cui i parenti di Riccardo Tonicello non siano stati avvisati prontamente del ricovero in ospedale e dell'aggravarsi delle sue condizioni;

quali siano i motivi per cui la famiglia non sia stata informata dell'avvenuto decesso del congiunto;

se non ritenga necessario accertare le responsabilità della direzione della casa circondariale in merito ai fatti in oggetto. (4-05434)

GALLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore della procura della Repubblica presso il tribunale di Latina, dottoressa Raffaella Falcione, in relazione al procedimento n. 3084/00 R.G.N.R., iscritto nei confronti di Cosmi ed altri per fatti attinenti la gestione di tributi locali, ha depositato in data 6 marzo 2002 avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale;

come è noto a norma del citato articolo 415-*bis* l'avviso di conclusione delle indagini preliminari contiene « la sommaria enunciazione del fatto per il quale si procede, delle norme di legge che si assumono violate, della data e del luogo del fatto, con l'avvertimento che la documentazione relativa alle indagini espletate è depositata presso la segreteria del pubblico ministero e che l'indagato e il suo difensore hanno facoltà di prenderne visione ed estrarne copia »;

la stessa norma stabilisce che l'indagato ha facoltà entro il termine di 20 giorni di presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa ad investigazione del difensore, chiedere al pubblico ministero il compimento di atti di indagine e che quando il pubblico ministero, a seguito delle richieste dell'indagato, dispone nuove indagini, queste devono essere compiute entro 30 giorni dalla presentazione della richiesta, termine prorogabile dal giudice per le indagini preliminari per una sola volta e per non più di 60 giorni;

presa visione dell'avviso, i difensori degli indagati hanno riscontrato che i capi di imputazione contestati si fondano pressoché esclusivamente sulle asserzioni contenute in una consulenza tecnica che, disposta dall'accusa con incarico del 30 ottobre 2000, è stata depositata soltanto il 14 dicembre 2001;

hanno quindi formulato richiesta di incidente probatorio ai sensi dell'articolo 392, comma 2 del codice di procedura penale ai fini di espletare perizia tecnico-contabile avente ad oggetto le questioni sottoposte dall'accusa al suo consulente. Hanno altresì sottolineato che l'assunzione anticipata della prova richiesta è assolutamente decisiva, posto che potrebbe orientare la pubblica accusa — che fonda il proprio impianto pressoché totalmente sulla sopra menzionata consulenza — a conclusioni del tutto favorevoli agli indagati richiedenti;

con ordinanza del 7 maggio 2002 il giudice per le indagini preliminari ha in effetti rilevato che la richiesta degli indagati, formulata prima dell'eventuale presentazione della richiesta di rinvio a giudizio, ma oltre il termine previsto dagli articoli 392 e 393 del codice di procedura penale — ai sensi dei quali la richiesta di incidente probatorio è presentata entro i termini per la conclusione delle indagini preliminari e comunque in tempo sufficiente per l'assunzione della prova prima della scadenza dei medesimi termini — non potrebbe essere accolta attesa la pe-

rentorietà del termine fissato da detti articoli;

ha peraltro rilevato che la preclusione all'esperimento dell'incidente probatorio nella fase intercorrente tra la chiusura delle indagini e l'udienza preliminare si rivela priva di ogni ragionevole giustificazione e lesiva del diritto delle parti alla prova e quindi dei diritti di azione e di difesa;

ha quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale dei citati articoli 392 e 393 del codice di procedura penale in relazione agli articoli 3, 24 e 111 della Costituzione nella parte in cui non prevedono che la richiesta di incidente probatorio possa essere presentata anche dopo la scadenza del termine previsto dall'articolo 405, comma 2 del codice di procedura penale prima dell'inizio della fase dell'udienza preliminare; conseguentemente ha sospeso il giudizio indicato in motivazione e disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale;

con iniziativa del tutto ingiustificata ed inattesa, in data 30 maggio 2002 il pubblico ministero procedente, dottoressa Raffaella Falcione, successivamente alla disposta sospensione, ha esercitato l'azione penale emettendo la richiesta di rinvio a giudizio e di fissazione dell'udienza preliminare;

tale iniziativa anzitutto concreta sicura violazione dell'articolo 23, comma 2, della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 87, ai sensi del quale, una volta ritenuta non manifestamente infondata e rilevante una questione di costituzionalità e disposta la trasmissione degli atti alla Corte, si impone la sospensione del giudizio;

né può seriamente ipotizzarsi che il riferimento al « giudizio » sia da interpretare come circoscritto alla sola fase del dibattimento: in realtà la norma estende l'obbligo di sospensione all'intero procedimento penale e la sua *ratio* è quella di avere riguardo alla fattispecie sulla quale la decisione della Corte spiega la sua rilevanza e a quella successiva che è funzionalmente collegata alla prima;

in altri termini la sospensione del procedimento principale non opera nel solo caso in cui l'incidente di costituzionalità sia sollevato all'interno di un procedimento incidentale che non influisca direttamente sul risultato finale del procedimento principale e, dunque, sulla decisione in termini di responsabilità del soggetto al quale è attribuito il reato;

nel caso in esame, per contro, sicuramente non ricorre questa ipotesi: la richiesta di incidente probatorio sollevata prima dell'eventuale richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero è infatti correlata alla ritenuta possibilità che l'assunzione anticipata della prova sia idonea a incidere in senso favorevole alla difesa sulle determinazioni del pubblico ministero. Deve dunque concludersi che è interdotta al pubblico ministero ogni determinazione circa l'esercizio dell'azione penale (effettuato con la richiesta di rinvio a giudizio) prima che sia risolta la questione di costituzionalità;

è infatti evidente che ove la Corte ritenesse la questione fondata, le determinazioni del pubblico ministero potrebbero intervenire solo all'esito del richiesto incidente probatorio;

riassumendo, dunque, il comportamento del pubblico ministero, dottoressa Falcione:

a) ha violato la norma della legge costituzionale che dispone la sospensione del procedimento allorché venga sollevata questione di legittimità costituzionale;

b) ha violato i diritti della difesa poiché, nel caso di pronuncia favorevole della Corte e dunque di esperimento dell'incidente probatorio, quest'ultimo, rivolto appunto ad incidere sulle valutazioni del pubblico ministero, avrebbe potuto indurlo a non esercitare l'azione penale e dunque a non compiere l'atto che lo stesso pubblico ministero ha ritenuto di porre in essere malgrado la sospensione;

sussistono peraltro ulteriori profili che evidenziano la gravità del comportamento del pubblico ministero, dottoressa Raffaella Falcione;

come è noto, la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero comporta in capo agli interessati l'assunzione della qualifica di imputato; detto *status* determina immediati effetti negativi in tema di certificazioni e su piano amministrativo, effetti che, comunque pregiudizievoli per qualsiasi cittadino, divengono particolarmente pesanti nel caso di soggetti che intrattengano rapporti contrattuali con le pubbliche amministrazioni;

a ciò si aggiunga che a seguito dell'emissione del decreto di fissazione dell'udienza preliminare è possibile notificare agli indagati la costituzione di parte civile e determinare quindi l'instaurarsi di un rapporto processuale per essi fortemente pregiudizievole; il tutto mentre, si ricorda, l'assunzione anticipata della prova richiesta con incidente probatorio mirava ad ottenere una diversa determinazione del pubblico ministero in ordine all'esercizio dell'azione penale, con evidenti conseguenze relativamente a possibili pretese risarcitorie;

quanto sopra esposto sembra già sufficiente a delineare la gravità del comportamento assunto dalla dottoressa Falcione e gli effetti clamorosamente ingiusti della sua iniziativa;

il quadro sopra delineato peraltro appare tanto più grave ove si consideri che nell'attuale ordinamento non esiste alcun rimedio procedurale avverso l'iniziativa assunta dal menzionato magistrato: fino all'udienza preliminare infatti nessun organo può pronunciarsi sulle sue determinazioni. Ne consegue che nel periodo intercorrente tra l'atto assunto *contra legem* dal pubblico ministero e la decisione del giudice dell'udienza preliminare in relazione a tale atto restano fermi tutti i già ricordati effetti negativi della indebita iniziativa assunta dal pubblico ministero;

a questo punto il giudice dell'udienza preliminare, sulla richiesta della Procura, fissava l'udienza preliminare, riservandosi in quella sede di provvedere sulle istanze della difesa che rilevava l'illegittimità della situazione processuale creatasi;

da ultimo, in data 30 gennaio 2003, in sede di udienza preliminare, alla presenza di tutti i difensori e della persona offesa, non presenziava per l'ufficio di procura la titolare del procedimento, dottoressa Falcione, ma un differente sostituto procuratore, il quale, in prima battuta aderiva ad una richiesta di rinvio, che nessun difensore, sia nelle istanze scritte che in sede di udienza, aveva mai formulato, in secondo luogo si dichiarava a favore della sospensione del giudizio nell'attesa della Corte costituzionale;

in buona sostanza la dottoressa Falcione, dopo aver trasmesso all'Ufficio del giudice dell'udienza preliminare una richiesta di rinvio a giudizio in violazione della norma che prevede la sospensione di qualsivoglia attività delle parti, dopo aver ottenuto la fissazione dell'udienza medesima, atto dovuto da parte del giudice dell'udienza preliminare, che peraltro non era stato messo al corrente della sussistenza di un incidente di costituzionalità, invece di sostenere le proprie, errate, ragioni presenziando all'udienza, non si è neppure presentata e ha di fatto aderito alla richiesta di nuova sospensione del procedimento resasi necessaria unicamente a causa del comportamento illegittimo della Procura nella persona della medesima dottoressa Falcione;

tale comportamento del magistrato inquirente evidenzia, fuor d'ogni dubbio, una condotta di rara scorrettezza deontologica e di spregio totale per la legge, dal momento che, una volta ottenuta, illegittimamente, mediante una richiesta di rinvio a giudizio avanzata a procedimento sospeso, la fissazione dell'udienza preliminare, con tutti gli effetti pregiudizievoli sopra enumerati per le persone sottoposte alle indagini, non presenzia neppure l'udienza e sostanzialmente si associa alle istanze della difesa volte a ottenere, per la seconda volta, la sospensione del procedimento;

in tale situazione, vista la clamorosa violazione di legge e dei diritti della difesa e l'irreparabile pregiudizio derivato agli

indagati dall'iniziativa della dottoressa Falcione, nonché l'inspiegabile condotta tenuta dalla stessa nell'occasione dell'udienza preliminare, laddove la mancata presenza non veniva in alcun modo giustificata dalla sussistenza di concomitanti e inderogabili impegni, e la procura stessa, tramite altro sostituto, ha sostenuto la necessità di una nuova sospensione in attesa della decisione della Corte costituzionale —:

se non ritenga opportuno predisporre un'ispezione ministeriale per verificare la veridicità dei fatti denunciati e porre fine ad un siffatto sistema vessatorio che non appartiene alla nostra cultura democratica. (4-05436)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

con l'irrituale strumento di una comunicazione del Ministro Giovanardi, i cittadini ed i loro rappresentanti istituzionali hanno appreso l'11 febbraio 2003, che nella seduta del 7 febbraio 2003, il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso di modificare il progetto della tratta dell'Alta velocità nel territorio modenese e reggiano;

i mezzi d'informazione e la stampa locale sottolineano oggi, al di là del merito, l'unilateralità di questa decisione, il suo carattere di « *blitz* » realizzato dal Governo senza alcun coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni rappresentative delle comunità modenese e reggiana;

questo fatto risulta oltremodo sconcertante alla luce del lungo percorso realizzato per l'approvazione in conferenza dei servizi di un progetto che oggi è in fase di avanzata realizzazione;

secondo quanto riportato dai mezzi d'informazione, il Consiglio dei ministri avrebbe fatto propria una soluzione che sembrerebbe ripetere ipotesi in passato valutate e scartate per i costi gravosi e per i dubbi di carattere tecnico;

tutto ciò premesso, non potendo, ad oggi, esprimere un giudizio di merito sulla decisione assunta dal Consiglio dei Ministri, si intende conoscere dal Ministro, con l'immediatezza che il caso richiede —:

su quali valutazioni ed elementi di conoscenza, nuovi e rilevanti rispetto a quelli già approfonditamente presi in considerazione nel passato, sia stata fondata la decisione del Consiglio dei ministri;

se la decisione del Consiglio dei ministri ed il nuovo progetto nel quale essa dovrà necessariamente tradursi, saranno immediatamente sottoposti alla conferenza dei servizi, anche per consentire che in questa sede vengano confermati gli accordi e gli impegni sottoscritti sui complessivi assetti infrastrutturali nel territorio modenese e reggiano;

se siano già state individuate e rese disponibili le maggiori risorse finanziarie, pare stimabili intorno ai 150 milioni di euro, derivanti dalla decisione assunta dal Consiglio dei ministri;

se sia stato debitamente considerato il rischio di un blocco dei lavori in corso e adeguatamente valutato il tempo necessario a dare corso alla nuova soluzione progettuale in modo tale che, qualora questa diventi effettiva, non vengano pregiudicate le aspettative di crescita economica e sociale stimolata dall'Alta velocità;

se non si determinino ulteriori disagi e limitazioni a carico dei cittadini che sostengono il peso dei cantieri per i lavori realizzati e per quelli in corso di realizzazione.

(2-00636) « Manzini, Guerzoni, Santagata, Montecchi, Castagnetti, Bersani, Angioni, Boccia, Bova, Bressa, Buglio, Burlando, Caldarola, Carli, Cordoni, De

indagati dall'iniziativa della dottoressa Falcione, nonché l'inspiegabile condotta tenuta dalla stessa nell'occasione dell'udienza preliminare, laddove la mancata presenza non veniva in alcun modo giustificata dalla sussistenza di concomitanti e inderogabili impegni, e la procura stessa, tramite altro sostituto, ha sostenuto la necessità di una nuova sospensione in attesa della decisione della Corte costituzionale —:

se non ritenga opportuno predisporre un'ispezione ministeriale per verificare la veridicità dei fatti denunciati e porre fine ad un siffatto sistema vessatorio che non appartiene alla nostra cultura democratica. (4-05436)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

con l'irrituale strumento di una comunicazione del Ministro Giovanardi, i cittadini ed i loro rappresentanti istituzionali hanno appreso l'11 febbraio 2003, che nella seduta del 7 febbraio 2003, il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso di modificare il progetto della tratta dell'Alta velocità nel territorio modenese e reggiano;

i mezzi d'informazione e la stampa locale sottolineano oggi, al di là del merito, l'unilateralità di questa decisione, il suo carattere di « *blitz* » realizzato dal Governo senza alcun coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni rappresentative delle comunità modenese e reggiana;

questo fatto risulta oltremodo sconcertante alla luce del lungo percorso realizzato per l'approvazione in conferenza dei servizi di un progetto che oggi è in fase di avanzata realizzazione;

secondo quanto riportato dai mezzi d'informazione, il Consiglio dei ministri avrebbe fatto propria una soluzione che sembrerebbe ripetere ipotesi in passato valutate e scartate per i costi gravosi e per i dubbi di carattere tecnico;

tutto ciò premesso, non potendo, ad oggi, esprimere un giudizio di merito sulla decisione assunta dal Consiglio dei Ministri, si intende conoscere dal Ministro, con l'immediatezza che il caso richiede —:

su quali valutazioni ed elementi di conoscenza, nuovi e rilevanti rispetto a quelli già approfonditamente presi in considerazione nel passato, sia stata fondata la decisione del Consiglio dei ministri;

se la decisione del Consiglio dei ministri ed il nuovo progetto nel quale essa dovrà necessariamente tradursi, saranno immediatamente sottoposti alla conferenza dei servizi, anche per consentire che in questa sede vengano confermati gli accordi e gli impegni sottoscritti sui complessivi assetti infrastrutturali nel territorio modenese e reggiano;

se siano già state individuate e rese disponibili le maggiori risorse finanziarie, pare stimabili intorno ai 150 milioni di euro, derivanti dalla decisione assunta dal Consiglio dei ministri;

se sia stato debitamente considerato il rischio di un blocco dei lavori in corso e adeguatamente valutato il tempo necessario a dare corso alla nuova soluzione progettuale in modo tale che, qualora questa diventi effettiva, non vengano pregiudicate le aspettative di crescita economica e sociale stimolata dall'Alta velocità;

se non si determinino ulteriori disagi e limitazioni a carico dei cittadini che sostengono il peso dei cantieri per i lavori realizzati e per quelli in corso di realizzazione.

(2-00636) « Manzini, Guerzoni, Santagata, Montecchi, Castagnetti, Bersani, Angioni, Boccia, Bova, Bressa, Buglio, Burlando, Caldarola, Carli, Cordoni, De

Luca, Delbono, Giacco, Grillini, Leoni, Lucidi, Magnolfi, Mancini, Raffaella Mariani, Monaco, Motta, Nannicini, Nieddu, Quartiani, Raffaldini, Nicola Rossi, Sabattini, Sandri, Vianello, Vigni, Zeller, Zunino, Bimbi, Cazzaro, Trupia ».

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione in data 6 febbraio 2002, sulla scandalosa vicenda che riguarda la messa in sicurezza della strada statale 434 i cui lavori sono in corso d'opera da più di 30 anni;

la cosiddetta Transpolesana è una strada di grande comunicazione a quattro corsie, due per senso di marcia, che collega le città di Verona e Rovigo;

dal 1980 tale arteria è divenuta statale, a gestione ANAS;

gli adeguamenti funzionali lungo l'intero tracciato sono ancora in fase di realizzazione per il tratto relativo al secondo lotto, terzo stralcio, da Oppiano a Legnago;

il progetto esecutivo di detto tratto, che è ancora in fase istruttoria per l'esame delle offerte propedeutiche all'appalto, riguarda i lavori di adeguamento della sede stradale tra Oppiano e Legnago, chilometro 37,320, al fine di eliminare le pericolosità presenti su tale tratto derivanti dall'assenza di spartitraffico centrale e dalla presenza di incroci a raso;

l'opera, il cui importo complessivo è stimato in 80 miliardi di vecchie lire, è inserita nel piano triennale dell'ANAS 2001-2003 a valere sugli stanziamenti previsti dall'articolo 144 comma 7, lettera a) della Legge Finanziaria 2001;

L'Anas ha comunicato, con avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 14 maggio 2002, che è stato pubblicato il bando dei lavori riguardanti il completamento della sede stradale da Oppiano a Legnago —:

quali urgenti indagini il ministro intenda compiere per appurare quali sono i tempi entro i quali l'Anas intenda procedere all'appalto e qual è termine di realizzo dei lavori di messa in sicurezza. (3-01945)

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sembirebbe che la Ferrovie dello Stato S.p.a. abbia previsto, a partire dal marzo 2003 l'introduzione dell'abbonamento solare che obbligherebbe i viaggiatori a far partire l'abbonamento dall'inizio del mese;

il suddetto abbonamento importerebbe un aumento, mascherato, delle tariffe ferroviarie del 10 per cento, in quanto in tal modo la FS Spa incasserebbe 11 o 12 abbonamenti l'anno per ogni viaggiatore pendolare contro i 10 o 11 che ogni pendolare riusciva a fare sfruttando i periodi di vacanza estiva, natalizia o pasquale, più alcuni fine settimana o ponti vari che coincidevano con la fine dell'abbonamento;

l'introduzione dell'abbonamento solare arrecherà notevoli disagi ai viaggiatori che si vedranno costretti a rinnovare contemporaneamente tutti gli abbonamenti a fine mese con prevedibili code alle biglietterie;

sembirebbe che per i soggetti possessori di carta di credito sia possibile acquistare tramite il sito Internet della Ferrovie Spa un abbonamento mensile a tariffa nazionale con inizio da qualsiasi giorno dell'anno e con validità di 30 giorni;

il servizio ferroviario attuale è fortemente carente in quanto si riscontrano

giornalmente treni soppressi, ritardi eccezionali, carrozze gelate o insufficientemente riscaldate, convogli con porte di accesso e di intercomunicazione bloccate, carrozze chiuse ed inaccessibili per mancanza di personale, sale d'aspetto insufficienti, tabelloni e monitor perennemente guasti o mal funzionanti;

in particolare per quanto riguarda l'Emilia Romagna sarebbe opportuno bloccare immediatamente l'applicazione di tale regola poiché nel contratto di servizio stipulato alcuni mesi fa con la Ferrovie spa, si prevede che per tutta la durata del contratto il sistema di tariffazione rimanga quello in vigore all'atto della firma del contratto, ovvero quello che prevede gli abbonamenti con inizio da qualsiasi giorno del mese —:

se il Ministro, verificato che quanto detto in premessa corrisponda al vero, non intenda intervenire al fine di evitare l'introduzione dell'abbonamento solare il quale comporterebbe un subdolo aumento delle tariffe poiché così come congegnato non figurerebbe nel calcolo dell'inflazione;

se, in riferimento alla possibilità per i soggetti possessori di carta di credito di acquistare, tramite il sito della Ferrovie dello Stato Spa, un abbonamento mensile a tariffa nazionale con inizio da qualsiasi giorno dell'anno, non si ritenga opportuno intervenire al fine di eliminare una palese disparità di trattamento tra utenti.
(5-01663)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada statale 464 tra Maniago e Spilimbergo (Pordenone) non si conta alcun cartello di pericolo per il quanto mai probabile attraversamento della carreggiata da parte di animali selvatici;

ciò a differenza di quanto accade nella parallela strada provinciale « dei Maraldi », lungo la quale sono ben visibili le indicazioni di attenzione rivolte agli automobilisti in transito;

il problema degli investimenti di capi selvatici risulta a questo proposito molto sentito in zona, soprattutto alla luce di alcuni episodi che solo la buona sorte ha voluto non sfociassero in tragedia;

l'area collinare compresa tra Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Arba e Sequals presenta un'alta densità di selvaggina ma i disagi maggiori si registrano in questo senso per quanto concerne le collisioni con caprioli e cinghiali;

la situazione denunciata non può certo essere risolta da una migliore cartellonistica stradale ma sicuramente l'installazione di un adeguato sistema di avviso del pericolo garantirebbe più sicurezza viaria alle decine di veicoli che ogni giorno percorrono la statale 464 in tale tratto —:

se non intenda attivarsi con i vertici locali dell'Anas per far installare al più presto vari cartelli di « pericolo animali vaganti » lungo la strada statale 464 tra i comuni di Maniago e Spilimbergo (Pordenone).
(4-05423)

GERMANÀ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo svincolo autostradale di Brolo serve un ampio comprensorio, costituito dai comuni di Gioiosa Marea, Piraino, Sant'Angelo di Brolo, Ficarra, Naso, Raccuia, Ucria, Floresta, Capo d'Orlando, e, da molti anni, è interessato da un movimento franoso, rilevante sia in termini di entità sia in termini di estensione;

a causa delle abbondanti piogge si è accentuato il suddetto movimento franoso;

la statale 113 rappresenta l'unica via alternativa all'autostrada per raggiungere le più vicine strutture ospedaliere, ed è

spesso soggetta, a causa del maltempo, ad interruzioni, anche prolungate, del transito;

l'economia dell'intero comprensorio è fondamentalmente basata sul turismo e, quindi, un'eventuale chiusura dello svincolo autostradale non farebbe che arrecare ulteriori danni ad una zona già economicamente debole -:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di arrestare il movimento franoso ed evitare la chiusura dello svincolo summenzionato. (4-05430)

PATARINO, AMORUSO, VILLANI MIGLIETTA, CANELLI, ANTONIO PEPE, MAGGI, TARANTINO, LORUSSO e MORETTI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Acquedotto pugliese è stato trasformato in società per azioni ai sensi del decreto legislativo n. 141 del 1999, il cui capitale azionario, solo nel 2002, è stato trasferito alle regioni Puglia e Basilicata;

precedentemente il 6 agosto 2000, era stata espletata, ad iniziativa dell'Acquedotto spa, la gara per la licitazione privata relativa all'appalto dei lavori di installazione delle apparecchiature per il monitoraggio, la realizzazione di pozzi spia per la salvaguardia della falda idrica, nonché per la manutenzione, l'esecuzione dei lavori di emergenza e il servizio di conduzione degli impianti di sollevamento delle acque sotterranee e degli acquedotti da essi alimentati, il tutto per il comprensorio n. 4 e per l'importo di lire 2 miliardi e 490 milioni;

vi è stata l'aggiudicazione provvisoria all'Associazione temporanea d'impresa (ATI) Grezzi Ugo spa (Bergamo) - ASM (Brescia) - Italcantieri con ribasso d'asta rispetto ai prezzi di gara del 40,17 per cento;

l'offerta della Grezzi capogruppo dell'ATI sembrò subito a tutti anomalmente

bassa, tanto da indurre altre ditte concorrenti a presentare ricorso al TAR di Lecce (che ha emesso sentenza il 27 febbraio 2002) e al Consiglio di Stato (che non si è ancora espresso);

l'AQP spa, pertanto provvedeva in data 1° luglio 2002 a consegnare i lavori all'ATI;

sin dal principio l'andamento dei lavori oggetto di gara non risultava per nulla soddisfacente soprattutto in relazione alla crisi idrica che ha attanagliato la regione Puglia nella stagione estiva 2002;

peraltro, alla data odierna, non risultano ancora istituiti i registri di impianto, così come previsto da capitolato, e pertanto la direzione dei lavori, non è posta nelle condizioni di poter conoscere l'andamento degli impianti di sollevamento e degli acquedotti da essi alimentati;

vi è un numero di impianti fermi, senza alcuna apparente ragione e sono stati segnalati guasti degli stessi da parte di privati cittadini -:

se risultino vere le seguenti notizie:

a) che la direzione dei lavori sia stata più volte costretta ad emettere una lunga serie di ordini di servizio, quasi sempre inevasi;

b) che il responsabile del procedimento abbia inoltrato al dirigente della direzione operativa, area rete idrica che faceva propria una proposta di risoluzione contrattuale;

c) che tale proposta sia stata trasmessa alla direzione acquisti e all'ufficio normativo legale;

d) che alle perplessità della direzione acquisti che faceva proprie le giustificazioni dell'ATI, il responsabile del procedimento abbia replicato punto per punto, respingendole motivatamente, confermando la richiesta di risoluzione;

e) che la direzione acquisti, nonostante le puntuali richieste di rescissione, con successiva nota abbia invitato il responsabile del procedimento a riesaminare

la questione, a riconoscere in forma esplicita, assumendone al riguardo ogni responsabilità di carattere amministrativo, civile e contabile e a ribadire espressamente la circostanza che, nel caso di specie, si dovesse addivenire alla risoluzione del contratto;

f) che a tale ulteriore richiesta il responsabile del procedimento abbia confermato le richieste di risoluzione del contratto, rimettendo la decisione finale, come da regolamento, al sovraordinato ufficio direzione acquisti. (4-05432)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 sta creando numerose difficoltà agli enti locali, in particolare per quanto riguarda il patto di stabilità interno per province e comuni;

molti comuni, in questi giorni, stanno predisponendo i bilanci di previsione e, in numerosi casi, si riscontrano gravi difficoltà nell'adeguamento ai vincoli di bilancio previsti dall'articolo 29 della legge finanziaria 2003;

la finanziaria 2003 prevede che, ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, nel 2003, non devono avere un disavanzo finanziario superiore a quello registrato nel corso dell'anno 2001;

il predetto articolo 29 mentre prevede di non computare le spese eccezionali, non prevede, per analogia, di non computare anche le entrate eccezionali;

in particolare siamo a conoscenza di molti comuni che, nel corso del 2001,

hanno avuto delle entrate eccezionali derivanti, nella maggioranza dei casi, dall'accertamento di tasse e tributi comunali;

tale misura eccezionale, proprio per la sua caratteristica di *una tantum*, non potrà essere replicata, con grave danno per i comuni che, per il 2003, non potranno contare su entrate straordinarie pari a quelle del 2001;

i comuni potrebbero così trovarsi a gestire un disavanzo finanziario per il 2003 superiore a quello registrato nel 2001;

questi comuni, per rispettare le regole del patto di stabilità interno 2003, avrebbero come unica possibilità quella di aumentare i tributi di propria competenza anche in mancanza di una necessità di bilancio comunale ma solo per rispettare i parametri del patto;

tale scelta concorrerebbe in modo diretto all'aumento della pressione fiscale complessiva —:

se i Ministri siano già a conoscenza della situazione esposta in premessa e quali iniziative intendano adottare per porvi rimedio affinché gli enti locali possano escludere dal computo del disavanzo anche le entrate aventi carattere di eccezionalità;

se, anche a seguito delle vicende esposte in premessa, non ritengano necessario intraprendere una riflessione sulle regole applicative del patto di stabilità interno in relazione alle caratteristiche dei bilanci comunali che, per loro natura, sono soggetti a delle variabili non programmabili di cui le regole sancite dal patto, fino ad ora, non dimostrano tenerne conto.

(2-00637) « Stradiotto, Banti, Burtone, Carbonella, Carra, Colasio, Cusumano, De Mita, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Iannuzzi, Ladu, Letta, Lettieri, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Marini, Meduri, Morgando, Parisi, Pa-

la questione, a riconoscere in forma esplicita, assumendone al riguardo ogni responsabilità di carattere amministrativo, civile e contabile e a ribadire espressamente la circostanza che, nel caso di specie, si dovesse addivenire alla risoluzione del contratto;

f) che a tale ulteriore richiesta il responsabile del procedimento abbia confermato le richieste di risoluzione del contratto, rimettendo la decisione finale, come da regolamento, al sovraordinato ufficio direzione acquisti. (4-05432)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 sta creando numerose difficoltà agli enti locali, in particolare per quanto riguarda il patto di stabilità interno per province e comuni;

molti comuni, in questi giorni, stanno predisponendo i bilanci di previsione e, in numerosi casi, si riscontrano gravi difficoltà nell'adeguamento ai vincoli di bilancio previsti dall'articolo 29 della legge finanziaria 2003;

la finanziaria 2003 prevede che, ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, nel 2003, non devono avere un disavanzo finanziario superiore a quello registrato nel corso dell'anno 2001;

il predetto articolo 29 mentre prevede di non computare le spese eccezionali, non prevede, per analogia, di non computare anche le entrate eccezionali;

in particolare siamo a conoscenza di molti comuni che, nel corso del 2001,

hanno avuto delle entrate eccezionali derivanti, nella maggioranza dei casi, dall'accertamento di tasse e tributi comunali;

tale misura eccezionale, proprio per la sua caratteristica di *una tantum*, non potrà essere replicata, con grave danno per i comuni che, per il 2003, non potranno contare su entrate straordinarie pari a quelle del 2001;

i comuni potrebbero così trovarsi a gestire un disavanzo finanziario per il 2003 superiore a quello registrato nel 2001;

questi comuni, per rispettare le regole del patto di stabilità interno 2003, avrebbero come unica possibilità quella di aumentare i tributi di propria competenza anche in mancanza di una necessità di bilancio comunale ma solo per rispettare i parametri del patto;

tale scelta concorrerebbe in modo diretto all'aumento della pressione fiscale complessiva —:

se i Ministri siano già a conoscenza della situazione esposta in premessa e quali iniziative intendano adottare per porvi rimedio affinché gli enti locali possano escludere dal computo del disavanzo anche le entrate aventi carattere di eccezionalità;

se, anche a seguito delle vicende esposte in premessa, non ritengano necessario intraprendere una riflessione sulle regole applicative del patto di stabilità interno in relazione alle caratteristiche dei bilanci comunali che, per loro natura, sono soggetti a delle variabili non programmabili di cui le regole sancite dal patto, fino ad ora, non dimostrano tenerne conto.

(2-00637) « Stradiotto, Banti, Burtone, Carbonella, Carra, Colasio, Cusumano, De Mita, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Iannuzzi, Ladu, Letta, Lettieri, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Marini, Meduri, Morgando, Parisi, Pa-

setto, Luigi Pepe, Piscitello, Pistelli, Potenza, Tanoni, Tuccillo, Volpini, Bressa, Delbono, Monaco, Ruggieri, Sinisi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gerardo De Biasi, dipendente in quiescenza della polizia di Stato dal 1° luglio 1998, con la qualifica di sovrintendente, dichiarato inidoneo al servizio il 30 giugno 1998 dalla C.M.O. dell'ospedale militare di Livorno, nello stesso mese di luglio del 1998 ha presentato istanza di pensione privilegiata ordinaria;

in data 29 settembre 2001, con provvedimento n. 434 del 6 ottobre 1999, è stata liquidata al signor De Biasi la pensione ordinaria e tale decreto è stato trasmesso dalla prefettura di Massa Carrara, in data 13 ottobre 1999 per il tramite della ragioneria provinciale dello Stato di Massa Carrara, alla Corte dei Conti di Firenze per la registrazione, come prescritto dalla circolari del ministero dell'interno e, in particolare, dalla n. 800/9801.A.55 del 2 maggio 1971;

ad oggi però tale provvedimento non è ancora stato restituito all'organo di controllo, e poiché ai fini della concessione della pensione privilegiata è richiesto dal ministero dell'interno il provvedimento concernente la pensione ordinaria munito degli estremi di registrazione, l'istanza non può essere ancora esaminata —

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga necessario intervenire affinché si proceda celermente alla corresponsione della pensione ordinaria del signor De Biasi, consentendogli così di procedere con la richiesta di pensione privilegiata. (5-01664)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

rispetto alle oltre 30.000 domande di regolarizzazione presentate agli uffici della questura di Torino, sembra siano state esaminate appena il 5 per cento delle pratiche in oggetto;

tale situazione di — interminabile incertezza — crea notevolissimi disagi sia ai lavoratori regolarizzandi che alle imprese;

il prefetto di Torino prevede, entro il marzo 2003 il raddoppio degli « sportelli » (da 3 a 6) per la valutazione delle pratiche ma tale misura appare assolutamente insufficiente a gestire una situazione, oggettivamente, eccezionale —

se non si intenda provvedere, attraverso il ricorso al lavoro interinale o l'utilizzo di militari « amministrativi » di leva, ad un forte potenziamento degli organici degli uffici in oggetto al fine di affrontare l'emergenza-regolarizzazioni. (4-05424)

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e MEROI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2003 la polizia ha sequestrato alcuni « dissuasori elettrici » presso due armerie di Torino;

esistono valutazioni differenti circa la loro potenzialità « offensiva », il loro inserimento nella categoria delle armi e quindi, la loro legalità e la possibilità di porle in libera vendita —

quale sia, rispetto alle leggi vigenti, la collocazione dei « dissuasori elettrici » (in particolare quelli prodotti dalla *Honecke Industry*) e se essi possano essere liberamente venduti;

se esistano studi scientifici e prove effettuate in Italia relativamente a tali strumenti e le eventuali conclusioni a cui siano giunti i medesimi;

se non ritenga di valutare la possibilità di comprendere i « dissuasori elettrici » nell'ambito delle dotazioni delle Forze dell'Ordine. (4-05425)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che sabato 8 febbraio 2003, il questore di Foggia ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti di Michele Pellegrino, ispettore di polizia e segretario provinciale del Silp-CGIL;

l'ispettore Michele Pellegrino sarebbe « colpevole » per la fuga di 31 cingalesi ospiti nel centro di Borgo Mezzanone;

Borgo Mezzanone è un centro di accoglienza per richiedenti asilo politico ma, quando le altre strutture sono piene, viene utilizzato come un vero e proprio centro di permanenza temporanea (Cpt), pur non avendone i requisiti di sicurezza;

nel novembre 2002 il questore di Foggia, Domenico Masi, emise un'ordinanza dove si ordinava al personale di polizia e carabinieri, in servizio nel campo profughi, di contare gli immigrati ad ogni cambio turno. L'operazione andava dunque ripetuta ogni sei ore, anche di notte dopo le ore 24 e la mattina alle 6. « È una disposizione assurda — aveva denunciato Pellegrino sull'*Unità* — che ci costringe a svegliare gli stranieri nel cuore della notte, a scoprirli da sotto le coperte e a contarli uno per uno »;

il 2 dicembre la segreteria provinciale del Silp-CGIL in una lettera indirizzata al Ministero dell'interno e al prefetto di Foggia chiedeva che venisse ritirata la direttiva, in quanto « lesiva della dignità e dei diritti dei cittadini stranieri »;

a fine anno il questore firmò una nuova ordinanza: gli immigrati andavano contati solo durante i pasti. Una conquista di civiltà durata ben poco;

il 20 gennaio, l'ispettore Pellegrino prende servizio nel campo profughi. Nel centro ci sono 46 cingalesi, alloggiati nel dormitorio e altri due immigrati che dormono nella roulotte. Il maresciallo dei carabinieri, che smonta dal servizio, assicura Pellegrino che tutti dormono e dunque non vanno contati. L'ispettore Pellegrino ordina, come sempre, tre volanti a guardia del dormitorio. La mattina seguente, alle 6,45, il capo contingente del reparto mobile corre da Pellegrino e gli annuncia che 31 cingalesi sono scappati. Un immigrato racconta che il gruppo si è allontanato dopo cena, quindi, con ogni probabilità, durante il turno dei carabinieri;

il questore prende la palla al balzo, ripristina la vecchia ordinanza e avvia il procedimento disciplinare nei confronti dell'ispettore Pellegrino e ciò, ad avviso dell'interrogante, rappresenta quasi un'iniziativa intimidatoria —:

quali iniziative intenda assumere per accertare come e quando il gruppo dei 31 cingalesi si sia allontanato dal centro;

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano garantiti e tutelati i diritti umani degli stranieri. (4-05426)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 febbraio 2003 nella cittadina di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) degli sconosciuti hanno esploso diversi colpi di arma da fuoco contro il parroco della città, Giuseppe Campisano;

l'episodio intimidatorio si è consumato in una via del centro cittadino nel mentre il parroco faceva rientro a casa a bordo della sua auto;

don Giuseppe Campisano è uno degli esponenti più attivi e conosciuti della Fon-

dazione antiusura istituita dal Vescovo di Locri, monsignore Giancarlo Bregantini, e partecipa attivamente alle decisioni riguardanti la concessione dei contributi a chi è stato vittima degli usurai;

grande turbamento ha creato, presso la pubblica opinione della costa ionica calabrese, la notizia del violento atto criminoso che ha colpito il sacerdote —:

quali siano le attività di contrasto alle cosche mafiose nella città di Gioiosa Jonica e nell'intera locride;

quale giudizio si dia del suddescritto atto criminoso;

quali interventi concreti si intenda assumere per garantire l'incolumità e la sicurezza a don Giuseppe Campisano.

(4-05428)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Galbani, una delle aziende alimentari più conosciute d'Italia, è stata ceduta l'anno scorso dalla francese Danone al fondo inglese di *private equity Bc Partners*, che ha scaricato, con il cosiddetto meccanismo delle scatole cinesi, tutto il costo del acquisto sullo stesso gruppo italiano e — come capita di solito in questi casi — sui dipendenti, tanto che l'azienda minaccia ora nuovi tagli, a soli due mesi da un accordo, siglato il 6 dicembre scorso, che ha dato il via a 235 esuberi;

secondo quanto riferito dal settimanale finanziario *Il Mondo*, venuto in possesso del « piano strategico Galbani 2002-2011 », *Bc Partners* avrebbe costituito una società (Gh2) che avrebbe chiesto un finanziamento di 1,015 miliardi di euro, pari al costo della Galbani, a una cordata di banche, somma che dovrà essere resti-

tuita entro i prossimi 10 anni, non da parte della *Bc Partners*, bensì dalla stessa Galbani, che, essendo stata fusa a Gh2, ha di fatto dovuto farsi interamente carico dei debiti contratti dalla sua stessa acquirente;

se il gruppo alimentare, prima della fusione, era in una buona situazione finanziaria, adesso si ritrova sul groppone un debito di 938,3 milioni di euro;

il nuovo amministratore delegato dell'azienda ha, da un lato, previsto di innalzare il fatturato nei prossimi 10 anni, da 1,12 a 1,43 miliardi, e dall'altro ha preventivato sostanziosi risparmi (23 milioni quest'anno, 33 milioni all'anno fino al 2006);

i sindacati temono che la Galbani sia una struttura che non può sostenere un debito così pesante e che le banche potrebbero, in caso di insolvenza, anche finire per venderla a pezzetti;

dopo l'accordo del 6 dicembre 2002, sindacati e azienda si erano incontrati di nuovo per l'accordo integrativo, ma il 22 gennaio c'è stata la rottura delle trattative poiché l'azienda non voleva cedere sul premio di risultato (i sindacati chiedono di basare il 70 per cento sulla produttività e il 30 per cento sulla redditività, la Galbani l'esatto opposto) né su altre richieste avanzate per i 1.600 rappresentanti sparsi sul territorio, una delle reti vendite più imponenti d'Europa, vero gioiello del gruppo;

Flai Cgil, Fai, Cisl e Uila Uil hanno indetto uno sciopero di 4 ore per il 13 febbraio 2003, e il nuovo direttore delle vendite dell'azienda ha, per tutta risposta, inviato una lettera ai dipendenti, invitandoli a non scioperare —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ognuno per le proprie competenze, nell'intento di salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di trattativa capace di dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori stessi e utile a ristabilire un clima sereno, costruttivo e rispettoso tra le parti, pur-

dazione antiusura istituita dal Vescovo di Locri, monsignore Giancarlo Bregantini, e partecipa attivamente alle decisioni riguardanti la concessione dei contributi a chi è stato vittima degli usurai;

grande turbamento ha creato, presso la pubblica opinione della costa ionica calabrese, la notizia del violento atto criminoso che ha colpito il sacerdote —:

quali siano le attività di contrasto alle cosche mafiose nella città di Gioiosa Jonica e nell'intera locride;

quale giudizio si dia del suddescritto atto criminoso;

quali interventi concreti si intenda assumere per garantire l'incolumità e la sicurezza a don Giuseppe Campisano.

(4-05428)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Galbani, una delle aziende alimentari più conosciute d'Italia, è stata ceduta l'anno scorso dalla francese Danone al fondo inglese di *private equity Bc Partners*, che ha scaricato, con il cosiddetto meccanismo delle scatole cinesi, tutto il costo del acquisto sullo stesso gruppo italiano e — come capita di solito in questi casi — sui dipendenti, tanto che l'azienda minaccia ora nuovi tagli, a soli due mesi da un accordo, siglato il 6 dicembre scorso, che ha dato il via a 235 esuberi;

secondo quanto riferito dal settimanale finanziario *Il Mondo*, venuto in possesso del « piano strategico Galbani 2002-2011 », *Bc Partners* avrebbe costituito una società (Gh2) che avrebbe chiesto un finanziamento di 1,015 miliardi di euro, pari al costo della Galbani, a una cordata di banche, somma che dovrà essere resti-

tuita entro i prossimi 10 anni, non da parte della *Bc Partners*, bensì dalla stessa Galbani, che, essendo stata fusa a Gh2, ha di fatto dovuto farsi interamente carico dei debiti contratti dalla sua stessa acquirente;

se il gruppo alimentare, prima della fusione, era in una buona situazione finanziaria, adesso si ritrova sul groppone un debito di 938,3 milioni di euro;

il nuovo amministratore delegato dell'azienda ha, da un lato, previsto di innalzare il fatturato nei prossimi 10 anni, da 1,12 a 1,43 miliardi, e dall'altro ha preventivato sostanziosi risparmi (23 milioni quest'anno, 33 milioni all'anno fino al 2006);

i sindacati temono che la Galbani sia una struttura che non può sostenere un debito così pesante e che le banche potrebbero, in caso di insolvenza, anche finire per venderla a pezzetti;

dopo l'accordo del 6 dicembre 2002, sindacati e azienda si erano incontrati di nuovo per l'accordo integrativo, ma il 22 gennaio c'è stata la rottura delle trattative poiché l'azienda non voleva cedere sul premio di risultato (i sindacati chiedono di basare il 70 per cento sulla produttività e il 30 per cento sulla redditività, la Galbani l'esatto opposto) né su altre richieste avanzate per i 1.600 rappresentanti sparsi sul territorio, una delle reti vendite più importanti d'Europa, vero gioiello del gruppo;

Flai Cgil, Fai, Cisl e Uila Uil hanno indetto uno sciopero di 4 ore per il 13 febbraio 2003, e il nuovo direttore delle vendite dell'azienda ha, per tutta risposta, inviato una lettera ai dipendenti, invitandoli a non scioperare —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ognuno per le proprie competenze, nell'intento di salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di trattativa capace di dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori stessi e utile a ristabilire un clima sereno, costruttivo e rispettoso tra le parti, pur-

troppo non sempre adeguatamente garantito da parte dell'azienda. (3-01940)

GASPERONI, CORDONI, INNOCENTI, GUERZONI, NANNICINI, MUSSI, AGOSTINI, PENNACCHI, BERSANI, NIEDDU, MAZZARELLO, MAURANDI, VISCO, NIGRA, MICHELE VENTURA, LULLI, MOTTA, QUARTIANI, FOLENA, MONTECCHI, CRUCIANELLI, ALBONETTI, BENVENUTO, CENNAMO, FUMAGALLI, CARBONI, NICOLA ROSSI, TURCO, MELANDRI, DUCA, GRANDI, DI SERIO D'ANTONA, TRUPIA, PANATTONI, ROTUNDO, LOLLI, CARLI, CALZOLAIO, ROBERTO BARBIERI, BUFFO e PINOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) ha previsto, a determinate condizioni, l'aumento delle maggiorazioni sociali dei trattamenti pensionistici fino a garantire un reddito mensile di 516,46 euro;

l'aumento spetta ai pensionati, ai titolari di assegno e di pensione sociale, agli invalidi civili che non superino determinati limiti di età e di reddito;

nella legge finanziaria per il 2002 a tale scopo erano stati destinati 2.169 milioni di euro, mentre nella relazione tecnica alla finanziaria per il 2003 si prevedeva rispetto a tale somma, per l'anno 2003, un risparmio pari a 516 milioni di euro peraltro destinato ad altro scopo;

nel corso di un audizione, in data 13 febbraio 2003, presso la Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali, il Commissario straordinario dell'Inps, ha fornito una nota dalla quale risulta che i pensionati beneficiari, residenti in Italia, delle disposizioni di cui all'articolo 38 citato, al 31 dicembre 2002, risultano essere stati pari a 1.597.485, per un impegno di spesa pari a 1.050 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti 75.000 pensionati residenti all'estero, per un costo aggiuntivo di 100 milioni di euro;

complessivamente la spesa derivante dalle disposizioni dell'articolo 38 già citato, ammonta per l'anno 2002 ad una somma pari a 1.150 milioni di euro con un risparmio rispetto alla cifra destinata annualmente a tale scopo dalla legge finanziaria pari a 1.019 milioni di euro;

nel corso dell'anno 2002 si era svolta una trattativa tra il Ministro del Lavoro ed i sindacati dei pensionati per estendere la platea dei beneficiari, di fronte alla minore spesa dovuta alle disposizioni di cui sopra rispetto a quella preventivata; la trattativa si interruppe quando il Governo con la presentazione del Disegno di legge finanziaria per il 2003 destinò tali risparmi a copertura di altre spese;

il programma con il quale la Casa delle libertà si era presentata alle elezioni politiche prevedeva l'innalzamento a un milione di lire di tutte le pensioni minime, ammontanti a circa 7 milioni, mentre la legge finanziaria per il 2002 prevedeva tale beneficio per 2.139.000 pensionati, come primo intervento al quale ne sarebbero dovute seguire altri con le successive leggi finanziarie;

i beneficiari nel corso del 2002 sono stati in realtà soltanto 1.672.500, il 22 per cento della platea potenziale, mentre con la finanziaria, per il 2003 non è stato previsto nessun ampliamento dei soggetti beneficiari —:

come sono stati utilizzati i 1.019 milioni di euro risparmiati nel corso del 2002;

come verranno utilizzati i risparmi relativi all'anno 2003, che, anche dopo la disposizione di cui all'articolo 39 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) che ne destina 516 milioni al finanziamento degli oneri derivanti dai pensionamenti dei lavoratori esposti all'amianto, dovrebbero comunque superare i 500 milioni di euro, anche in considerazione del fatto che essendo stati adeguati gli importi pensionistici all'aumento del costo della vita a decorrere dal 1° gennaio 2003, minori risultano i differenziali ne-

cessari per innalzare le pensioni minime a 516,46 euro. (3-01944)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di CGIL, CISL e UIL di Calabria e Basilicata, hanno dichiarato lo stato di agitazione di tutti i 337 lavoratori *ex Lsu* impegnati presso il Parco del Pollino ed hanno preannunciato, che se sarà necessario, procederanno al presidio dell'Ente Parco e all'autoconvocazione dei lavoratori presso il Ministero del Lavoro;

la decisione è stata presa, il 12 febbraio 2003, al termine di una riunione indetta dall'Ente Parco del Pollino, con le stesse organizzazioni sindacali, l'Associazione Temporanea delle Imprese e rappresentanti delle due regioni, nel corso della quale è stata decisa « l'attivazione immediata delle procedure necessarie per garantire il cofinanziamento del progetto di stabilizzazione dei 337 lavoratori *ex Lsu* da parte del Ministero del Lavoro e la richiesta di un incontro urgente con il Ministro »;

in un documento indirizzato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai ministeri del lavoro e dell'ambiente, sono state espresse forti preoccupazioni in merito alla mancata formalizzazione degli impegni assunti lo scorso 4 dicembre nella riunione tenutasi presso il Ministero del Lavoro;

in particolare — è scritto nel documento — è stato stigmatizzato il mancato coinvolgimento di Italia Lavoro per la rivisitazione del progetto e delle attività che si stanno svolgendo nel Parco e la mancata concretizzazione dei co-finanziamenti previsti da parte del Ministero del Lavoro e delle Regioni Basilicata e Calabria;

da notizie provenienti da ambienti sindacali viene, inoltre, evidenziato come il Ministero del Lavoro non abbia pro-

ceduto alla convocazione delle parti, entro la data concordata del 31 gennaio 2002, contribuendo così ad aggravare il clima di crescente tensione tra gli stessi lavoratori —:

se non ritenga opportuno e urgente adoperarsi al fine di dare concreto seguito agli impegni assunti lo scorso 4 dicembre 2002, nella riunione tenutasi presso il Ministero del Lavoro, al fine di dare risposte certe e sicure ai lavoratori che attendono rassicurazioni sul loro futuro, in aree geografiche estremamente delicate dal punto di vista occupazionale e purtroppo già interessate da altre e gravi vertenze. (3-01946)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI, CENNAMO, MUSSI, INNOCENTI, CALZOLAIO, CORDONI, BELLINI, PENNACCHI, BORRELLI, GIACCO, RAFFALDINI, NIGRA, GUERZONI, MOTTA, NANNICINI, DUCA, BATTAGLIA, TRUPIA, PINOTTI, GRANDI, RANIERI, DI SERIO D'ANTONA, FUMAGALLI, CARBONI, BUFFO, BANDOLI, FOLENA, CRUCIANELLI, BIELLI, CRISCI, CIALENTE, DIANA, CHIAROMONTE, CHIANALE, CALDAROLA, MICHELE VENTURA, DAMERI, GIULIETTI, MAZZARELLO, FLUVI, PANATTONI, ROTUNDO, RUGGHIA, SANDI, ABBONDANZIERI, MELANDRI e VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Federmeccanica sta minacciando sanzioni per quei lavoratori metalmeccanici che partecipassero allo sciopero indetto dalla CGIL per il 21 febbraio 2003 con le modalità definite dal sindacato di categoria, Fiom-CGIL —:

se non ritenga che si configuri in tale atteggiamento, al di là del contenzioso interpretativo che si potrebbe generare sulle regole di raffreddamento del conflitto definite, per via pattizia tra le parti, una grave violazione del diritto di sciopero, inteso come diritto individuale, il cui eser-

cizio non può in alcun modo essere influenzato e condizionato come invece farebbe Federmeccanica;

se non giudichi necessario intervenire, con l'autorevolezza propria del Ministro del lavoro, per rimuovere ogni ostacolo e condizionamento teso a limitare l'esercizio di un diritto fondamentale e inalienabile sancito dalla nostra Carta costituzionale;

se, qualora vi siano aziende che danno luogo a pressioni o comportamenti sanzionatori l'effettuazione dello sciopero, non consideri doveroso assumere le opportune iniziative affinché i lavoratori possano esercitare il diritto di sciopero. (5-01666)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti della società IGEI Spa in liquidazione, vivono oramai da tempo in una preoccupante situazione lavorativa, determinata dall'imminente dismissione del patrimonio immobiliare di proprietà dell'Inps, che comprometterà con assoluta certezza il loro rapporto di lavoro;

i lavoratori, dipendenti della suddetta società dal 1993, svolgono con perizia ed efficienza tutte le mansioni e gli adempimenti inerenti alla gestione del patrimonio immobiliare dell'istituto, manifestando con ciò l'alta professionalità maturata nel servizio reso per la pubblica amministrazione in questo specifico ruolo e dividendo con ciò un'importante risorsa da non disperdere assolutamente ma, al contrario, da valorizzare, inserendo questi lavoratori nella struttura per cui per anni sono stati al servizio —:

se non ritenga urgente ed opportuno intervenire per tempo, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di individuare una concreta e positiva soluzione per i lavo-

ratori interessati, salvaguardandone le specifiche professionalità. (4-05420)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da tutti gli organi di stampa, il 10 febbraio 2003, il direttore generale di Federmeccanica ha testualmente affermato di essere pronto ad applicare ai lavoratori la norma del contratto che prevede sanzioni per il ritardato pagamento dell'indennità di carenza contrattuale, in vista dello sciopero generale dell'industria proclamato per il 21 febbraio 2003 »;

secondo il direttore generale di Federmeccanica « le rivendicazioni della Fiom-Cgil sembrano costruite per cambiare il mondo, non per rinnovare un contratto nazionale di lavoro. Uno sciopero a sostegno delle richieste contrattuali nei primi mesi di trattativa è una violazione della pace sindacale. La scorrettezza è evidente »;

prevedere sanzioni contro i lavoratori che scioperano per far valere ragioni di interesse generale è un atto illegale e anticostituzionale —:

se, giudicando gravi e minacciose le dichiarazioni di Federmeccanica, non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di ristabilire un clima sereno, costruttivo e rispettoso tra le parti, capace di poggiare la trattativa sui giusti binari del confronto e della buona decenza, evitando di attaccare in maniera così violenta un diritto fondamentale dei lavoratori. (4-05422)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 268 del 27 luglio 1999 « Disciplina delle strade del vino » rappre-

cizio non può in alcun modo essere influenzato e condizionato come invece farebbe Federmeccanica;

se non giudichi necessario intervenire, con l'autorevolezza propria del Ministro del lavoro, per rimuovere ogni ostacolo e condizionamento teso a limitare l'esercizio di un diritto fondamentale e inalienabile sancito dalla nostra Carta costituzionale;

se, qualora vi siano aziende che danno luogo a pressioni o comportamenti sanzionatori l'effettuazione dello sciopero, non consideri doveroso assumere le opportune iniziative affinché i lavoratori possano esercitare il diritto di sciopero. (5-01666)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti della società IGEI Spa in liquidazione, vivono oramai da tempo in una preoccupante situazione lavorativa, determinata dall'imminente dismissione del patrimonio immobiliare di proprietà dell'Inps, che comprometterà con assoluta certezza il loro rapporto di lavoro;

i lavoratori, dipendenti della suddetta società dal 1993, svolgono con perizia ed efficienza tutte le mansioni e gli adempimenti inerenti alla gestione del patrimonio immobiliare dell'istituto, manifestando con ciò l'alta professionalità maturata nel servizio reso per la pubblica amministrazione in questo specifico ruolo e dividendo con ciò un'importante risorsa da non disperdere assolutamente ma, al contrario, da valorizzare, inserendo questi lavoratori nella struttura per cui per anni sono stati al servizio —:

se non ritenga urgente ed opportuno intervenire per tempo, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di individuare una concreta e positiva soluzione per i lavo-

ratori interessati, salvaguardandone le specifiche professionalità. (4-05420)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da tutti gli organi di stampa, il 10 febbraio 2003, il direttore generale di Federmeccanica ha testualmente affermato di essere pronto ad applicare ai lavoratori la norma del contratto che prevede sanzioni per il ritardato pagamento dell'indennità di carenza contrattuale, in vista dello sciopero generale dell'industria proclamato per il 21 febbraio 2003 »;

secondo il direttore generale di Federmeccanica « le rivendicazioni della Fiom-Cgil sembrano costruite per cambiare il mondo, non per rinnovare un contratto nazionale di lavoro. Uno sciopero a sostegno delle richieste contrattuali nei primi mesi di trattativa è una violazione della pace sindacale. La scorrettezza è evidente »;

prevedere sanzioni contro i lavoratori che scioperano per far valere ragioni di interesse generale è un atto illegale e anticostituzionale —:

se, giudicando gravi e minacciose le dichiarazioni di Federmeccanica, non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di ristabilire un clima sereno, costruttivo e rispettoso tra le parti, capace di poggiare la trattativa sui giusti binari del confronto e della buona decenza, evitando di attaccare in maniera così violenta un diritto fondamentale dei lavoratori. (4-05422)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 268 del 27 luglio 1999 « Disciplina delle strade del vino » rappre-

senta una legge quadro importante ai fini della valorizzazione dei territori a vocazione vitivinicola;

all'articolo 4 tale legge prevede la possibilità che vengano stanziati finanziamenti, anche nazionali, per garantire l'attuazione delle iniziative coerenti con i principi normativi;

il comma 3 dello stesso articolo 4 prevede altresì uno stanziamento permanente di 3 miliardi di vecchie lire a decorrere dal 1999 ripartiti alle regioni;

nel bilancio dello Stato lo stanziamento è stato regolarmente riportato in tutte le annualità;

a partire dal 2003 lo stanziamento relativo alla legge n. 268 del 1999 è inserito nel Fondo unico per gli investimenti in agricoltura, foreste e pesca —:

quali siano stati i trasferimenti alle singole regioni ai sensi della legge in argomento;

se non ritenga di fornire al Parlamento una relazione circa lo stato di avanzamento della organizzazione territoriale delle strade del vino;

se non ritenga di emanare i decreti previsti dall'articolo 3 della legge n. 268 del 1999 per dare completezza al processo attuativo. (5-01662)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'Unione nazionale apicoltori, Francesco Panella, al XIX Congresso dell'apicoltura professionale italiana, «per salvare il mercato del miele ed il lavoro di 50 miliardi di api italiane, il fondo di solidarietà per le calamità naturali aveva promesso, nel 2002, annata che ha messo

in ginocchio questo settore agro-ambientale, uno stanziamento di 3,8 milioni di euro. Ma nulla è stato fatto»;

«la grossa crisi che sta vivendo il mondo degli apicoltori — sempre secondo il Presidente dell'Una — è un conflitto commerciale, ci sono molti interessi che ruotano intorno a questo mercato. Quello che ci interessa è adesso il riconoscimento della qualità, e cioè che il miele italiano venga definito dall'Unione europea come miele vergine integrale, prodotto ancora seguendo criteri che lo differenziano per qualità e varietà dagli altri prodotti europei. Il riconoscimento permetterebbe di dare la possibilità al consumatore di decidere e di acquistare un miele italiano piuttosto che un miele proveniente dalla Cina oppure dal Messico»;

il giro d'affari dell'apicoltura italiana si aggira sui 60 milioni di euro, ma arriva a 2,5 miliardi se si considera il servizio di impollinazione fornito dalle api all'agricoltura: addirittura si toccano i 3,5 miliardi di euro, se si tiene conto delle piante spontanee che ne derivano, senza perdere di vista gli 8.000 posti di lavoro necessari per produrre i 100.000 quintali di miele e derivati —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non ritengano urgente adoperarsi nell'intento di dare attuazione a quanto promesso dal fondo di solidarietà per le calamità naturali, al settore in oggetto, per l'annata 2002;

quali azioni intendano intraprendere al fine di andare incontro alle richieste avanzate dall'Una e se, ritenendo importanti i suggerimenti ed i consigli suddetti, non intendano perseguire — e con quali atti — in sede parlamentare, dove giacciono già alcune iniziative legislative in attesa di essere discusse, e in sede comunitaria la tutela e la valorizzazione del miele italiano, scongiurando così la crisi che sembra attraversare il mondo degli apicoltori, favorendo invece un suo opportuno e più consistente sviluppo imprenditoriale e occupazionale. (4-05431)

RICCIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è possibile trovare in questi giorni negli esercizi commerciali di Roma e di altre città italiane confezioni di olio di oliva portanti un collarino sul quale sono riprodotti il logo della Repubblica Italiana ed il logo del ministero delle politiche agricole e forestali — dipartimento delle politiche di mercato — direzione generale per la pesca e acquacoltura;

in posizione sottostante segue il marchio di qualità « Q » con scritta in tondo consorzio extravergine qualità;

il fatto lascia perplessi, in quanto la utilizzazione dei loghi appare idonea ad attribuire al ministero l'avallo delle asserzioni, riportate nello stesso collarino, concernenti la qualità, il controllo e la garanzia del prodotto commercializzato;

sembrerebbe che il Governo nazionale abbia assunto la nuova veste di commerciante, peraltro sconosciuta all'interrogante;

vi è poi da fare una considerazione: la sponsorizzazione appare utilizzata da una ditta facente parte del consorzio di garanzia dell'olio extravergine di oliva di qualità che si è costituito con l'accordo interprofessionale del 7 dicembre 2000, proprio con la sponsorizzazione del ministero delle politiche agricole e forestali;

è chiaro che questo tentativo deve essere stroncato sul nascere per non far sorgere il sospetto che esista collusione tra il Ministero ed il consorzio predetto, ma le segnalazioni che sono state fatte al ministero non hanno ad oggi avuto adeguato riscontro;

ciò appare grave, tenuto anche conto del fatto che in altri campi (vedasi nel settore vinicolo, nel quale non è stato più concessa l'utilizzazione della denominazione « Montepulciano » a zone rilevanti del territorio nazionale) il ministero ha avuto un polso duro, quale non appare per il consorzio qui richiamato;

è pertanto necessario conoscere con immediatezza la posizione del ministero, prima che la commercializzazione assuma caratteristiche dilaganti, per contrastare le quali non bastano posizioni interlocutorie, come quelle prese dal dipartimento per la qualità dei prodotti agro-alimentari e dei servizi sull'argomento —:

le iniziative che intenda assumere sul gravissimo fatto denunciato ed a tutela dei consumatori oltreché dei produttori.

(4-05435)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, LOLLI, MARIOTTI, CIARENTE, BORRELLI e BELLINI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 settembre 2002 è stata istituita, nell'ambito della Presidenza del Consiglio presso il dipartimento per le politiche comunitarie, una struttura di missione con il compito di realizzare i seguenti obiettivi:

a) definizione non contenziosa delle procedure di infrazione aperte dalla Commissione europea;

b) accelerazione del recepimento delle direttive comunitarie;

c) coordinamento dell'azione di governo su obiettivi prioritari e rilevanti, quali l'accesso alla giustizia, la mobilità dei lavoratori nell'ambito dell'Unione, il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero;

d) eventuali ulteriori compiti indicati di volta in volta dal Presidente del Con-

RICCIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è possibile trovare in questi giorni negli esercizi commerciali di Roma e di altre città italiane confezioni di olio di oliva portanti un collarino sul quale sono riprodotti il logo della Repubblica Italiana ed il logo del ministero delle politiche agricole e forestali — dipartimento delle politiche di mercato — direzione generale per la pesca e acquacoltura;

in posizione sottostante segue il marchio di qualità « Q » con scritta in tondo consorzio extravergine qualità;

il fatto lascia perplessi, in quanto la utilizzazione dei loghi appare idonea ad attribuire al ministero l'avallo delle asserzioni, riportate nello stesso collarino, concernenti la qualità, il controllo e la garanzia del prodotto commercializzato;

sembrerebbe che il Governo nazionale abbia assunto la nuova veste di commerciante, peraltro sconosciuta all'interrogante;

vi è poi da fare una considerazione: la sponsorizzazione appare utilizzata da una ditta facente parte del consorzio di garanzia dell'olio extravergine di oliva di qualità che si è costituito con l'accordo interprofessionale del 7 dicembre 2000, proprio con la sponsorizzazione del ministero delle politiche agricole e forestali;

è chiaro che questo tentativo deve essere stroncato sul nascere per non far sorgere il sospetto che esista collusione tra il Ministero ed il consorzio predetto, ma le segnalazioni che sono state fatte al ministero non hanno ad oggi avuto adeguato riscontro;

ciò appare grave, tenuto anche conto del fatto che in altri campi (vedasi nel settore vinicolo, nel quale non è stato più concessa l'utilizzazione della denominazione « Montepulciano » a zone rilevanti del territorio nazionale) il ministero ha avuto un polso duro, quale non appare per il consorzio qui richiamato;

è pertanto necessario conoscere con immediatezza la posizione del ministero, prima che la commercializzazione assuma caratteristiche dilaganti, per contrastare le quali non bastano posizioni interlocutorie, come quelle prese dal dipartimento per la qualità dei prodotti agro-alimentari e dei servizi sull'argomento —:

le iniziative che intenda assumere sul gravissimo fatto denunciato ed a tutela dei consumatori oltreché dei produttori.

(4-05435)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, LOLLI, MARIOTTI, CIARENTE, BORRELLI e BELLINI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 settembre 2002 è stata istituita, nell'ambito della Presidenza del Consiglio presso il dipartimento per le politiche comunitarie, una struttura di missione con il compito di realizzare i seguenti obiettivi:

a) definizione non contenziosa delle procedure di infrazione aperte dalla Commissione europea;

b) accelerazione del recepimento delle direttive comunitarie;

c) coordinamento dell'azione di governo su obiettivi prioritari e rilevanti, quali l'accesso alla giustizia, la mobilità dei lavoratori nell'ambito dell'Unione, il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero;

d) eventuali ulteriori compiti indicati di volta in volta dal Presidente del Con-

siglio e dal Ministro per le politiche comunitarie —:

quale sia la composizione della citata struttura di missione ed a quanto ammonitino i fondi assegnati per il funzionamento della stessa;

se e quali iniziative siano state intraprese e quali risultati siano stati raggiunti rispetto agli obiettivi che erano stati prefissati. (5-01660)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, CARLI, GRILLINI, MANCINI e BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 207 del 1985 (si veda anche la circolare del 21 febbraio 1992 del ministero della sanità) ha stabilito per il personale psicologo operante nel servizio sanitario nazionale l'equiparazione del trattamento giuridico-normativo anche ai fini dell'inquadramento nei ruoli nominativi regionali, dello « psicologo psichiatrico » al medico psichiatra « ...a norma delle leggi 431 del 1968 e 515 del 1971, in quanto svolgenti funzioni psicoterapiche » e che, in virtù di tale norma e delle leggi anzi citate, diversi psicologi del servizio sanitario nazionale che svolgono funzioni psicoterapiche nei servizi di salute mentale sono stati effettivamente equiparati al medico psichiatra;

l'equiparazione trova, quindi, fondamento nello svolgimento di funzioni psicoterapiche che, in effetti, sono oggi esercitabili sia da medici sia da psicologi che abbiano, come previsto dalla legge n. 56 del 1989, « Ordinamento della professione di psicologo », conseguito speciale qualificazione ovvero, in via di prima applicazione, apposito riconoscimento dal proprio ordine professionale;

in altre parole, la psicoterapia è prestazione specialistica, ricompresa nel no-

menclatore-tariffario delle specialità ambulatoriali del servizio sanitario nazionale, al cui esercizio possono accedere sia medici che psicologi particolarmente qualificati;

pertanto l'equiparazione nel trattamento già prevista dalle citate leggi del 1968 e del 1971, rendeva fin da allora giustizia di una situazione altrimenti di sperequazione di fronte all'erogazione delle medesime prestazioni specialistiche di cura;

più recentemente la totale intercambiabilità tra psicoterapeuta medico e psicologo, nel servizio sanitario, è stata ulteriormente sancita dal regolamento di accesso alla dirigenza sanitaria di II livello, laddove possono accedere alla suddetta dirigenza, per la specialità « Psicoterapia e psicologia clinica » fatto unico in tutto l'ordinamento sanitario, sia medici che psicologi, ovviamente in possesso di adeguati titoli;

recentemente anche l'ARAN, rispondendo ad apposito quesito, ha ribadito il fondamento del principio di equiparazione anche in vigenza della nuova normativa contrattuale che vede separata la dirigenza medica da quella sanitaria;

se dunque appare pacifico il principio dell'equiparazione, del tutto opposta è la reale situazione che vede una grave sperequazione a danno degli psicologi-psicoterapeuti operanti nei servizi di tutela della salute mentale entrati in servizio dopo la riforma sanitaria in quanto controversa è stata l'applicazione della effettiva equiparazione;

il notevole contenzioso originatosi, specie dopo l'emanazione della legge n. 207 del 1985, ha visto pronunciarsi il Consiglio di Stato in modo contraddittorio, salvo attestarsi nelle più recenti sentenze a sfavore degli psicologi assunti dopo la riforma sanitaria ritenendo la norma di equiparazione applicabile ai soli psicologi già in servizio all'epoca delle leggi n. 431 del 1968 e 515 del 1971 e comunque prima dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 761 del 1979;

siglio e dal Ministro per le politiche comunitarie —:

quale sia la composizione della citata struttura di missione ed a quanto ammonitino i fondi assegnati per il funzionamento della stessa;

se e quali iniziative siano state intraprese e quali risultati siano stati raggiunti rispetto agli obiettivi che erano stati prefissati. (5-01660)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, CARLI, GRILLINI, MANCINI e BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 207 del 1985 (si veda anche la circolare del 21 febbraio 1992 del ministero della sanità) ha stabilito per il personale psicologo operante nel servizio sanitario nazionale l'equiparazione del trattamento giuridico-normativo anche ai fini dell'inquadramento nei ruoli nominativi regionali, dello « psicologo psichiatrico » al medico psichiatra « ...a norma delle leggi 431 del 1968 e 515 del 1971, in quanto svolgenti funzioni psicoterapiche » e che, in virtù di tale norma e delle leggi anzi citate, diversi psicologi del servizio sanitario nazionale che svolgono funzioni psicoterapiche nei servizi di salute mentale sono stati effettivamente equiparati al medico psichiatra;

l'equiparazione trova, quindi, fondamento nello svolgimento di funzioni psicoterapiche che, in effetti, sono oggi esercitabili sia da medici sia da psicologi che abbiano, come previsto dalla legge n. 56 del 1989, « Ordinamento della professione di psicologo », conseguito speciale qualificazione ovvero, in via di prima applicazione, apposito riconoscimento dal proprio ordine professionale;

in altre parole, la psicoterapia è prestazione specialistica, ricompresa nel no-

menclatore-tariffario delle specialità ambulatoriali del servizio sanitario nazionale, al cui esercizio possono accedere sia medici che psicologi particolarmente qualificati;

pertanto l'equiparazione nel trattamento già prevista dalle citate leggi del 1968 e del 1971, rendeva fin da allora giustizia di una situazione altrimenti di sperequazione di fronte all'erogazione delle medesime prestazioni specialistiche di cura;

più recentemente la totale intercambiabilità tra psicoterapeuta medico e psicologo, nel servizio sanitario, è stata ulteriormente sancita dal regolamento di accesso alla dirigenza sanitaria di II livello, laddove possono accedere alla suddetta dirigenza, per la specialità « Psicoterapia e psicologia clinica » fatto unico in tutto l'ordinamento sanitario, sia medici che psicologi, ovviamente in possesso di adeguati titoli;

recentemente anche l'ARAN, rispondendo ad apposito quesito, ha ribadito il fondamento del principio di equiparazione anche in vigenza della nuova normativa contrattuale che vede separata la dirigenza medica da quella sanitaria;

se dunque appare pacifico il principio dell'equiparazione, del tutto opposta è la reale situazione che vede una grave sperequazione a danno degli psicologi-psicoterapeuti operanti nei servizi di tutela della salute mentale entrati in servizio dopo la riforma sanitaria in quanto controversa è stata l'applicazione della effettiva equiparazione;

il notevole contenzioso originatosi, specie dopo l'emanazione della legge n. 207 del 1985, ha visto pronunciarsi il Consiglio di Stato in modo contraddittorio, salvo attestarsi nelle più recenti sentenze a sfavore degli psicologi assunti dopo la riforma sanitaria ritenendo la norma di equiparazione applicabile ai soli psicologi già in servizio all'epoca delle leggi n. 431 del 1968 e 515 del 1971 e comunque prima dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 761 del 1979;

si verifica pertanto una situazione di discriminazione che vede da un lato psicoterapeuti medici e psicologi equiparati e dall'altro psicoterapeuti psicologi non equiparati che, pur svolgendo tutti la medesima prestazione specialistica, ricevono un trattamento economico, giuridico e normativo notevolmente diverso e a danno degli ultimi. Siamo a conoscenza di casi in cui addirittura in presenza di pronunciamenti della giustizia amministrativa, le aziende sanitarie non applicano ad alcuni dirigenti la suddetta equiparazione che pure applicano ad altri dirigenti psicologi non medici che svolgono le medesime mansioni;

tale situazione è chiaramente contraria ai più elementari principi di equità, in contrasto con i principi costituzionali e, con tutta evidenza, con l'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti umani che prevede letteralmente « Ogni indivi-

duo, senza discriminazione, ha diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro » (comma 2) —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a questa gravissima situazione e se non intenda già affrontare la questione con appositi riferimenti nel provvedimento di riordino della dirigenza del servizio sanitario, più volte preannunciato. (4-05421)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Zanella e altri n. 2-00632, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Valpiana, Bandoli.

si verifica pertanto una situazione di discriminazione che vede da un lato psicoterapeuti medici e psicologi equiparati e dall'altro psicoterapeuti psicologi non equiparati che, pur svolgendo tutti la medesima prestazione specialistica, ricevono un trattamento economico, giuridico e normativo notevolmente diverso e a danno degli ultimi. Siamo a conoscenza di casi in cui addirittura in presenza di pronunciamenti della giustizia amministrativa, le aziende sanitarie non applicano ad alcuni dirigenti la suddetta equiparazione che pure applicano ad altri dirigenti psicologi non medici che svolgono le medesime mansioni;

tale situazione è chiaramente contraria ai più elementari principi di equità, in contrasto con i principi costituzionali e, con tutta evidenza, con l'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti umani che prevede letteralmente « Ogni indivi-

duo, senza discriminazione, ha diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro » (comma 2) —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a questa gravissima situazione e se non intenda già affrontare la questione con appositi riferimenti nel provvedimento di riordino della dirigenza del servizio sanitario, più volte preannunciato. (4-05421)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Zanella e altri n. 2-00632, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Valpiana, Bandoli.